N. 128 — Mercoledì 10 Maggio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — ARCHIVIO STORICO — N. 128

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La tattica di Sonnino e le delusioni di Pelloux.

"Torniamo all'antico" – Zanardelli resta.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 9, ore 18,20.

La crisi è sempre incerta; a Montecitorio e nei circoli si parla molto del colloquio fra Pelloux e Sonnino avvenuto stamane a palazzo Braschi; alcuni, anzi, considerando esser questa la prima volta che Sonnino si reca personalmente da Pelloux, ne deducono che l'accordo è conchiuso. Mi risulta invece che la visita di Sonnino a palazzo Braschi non avrebbe avuto questo carattere.

Sonnino avrebbe espresso a Pelloux il suo rincrescimento perchè la combinazione con Venosta non si sia fatta; avrebbe lasciato Pelloux assicurandolo della sua benevola aspettativa. Insomma le trattative fra Pelloux e Sonnino senza essere rotte sarebbero ora soltanto legate da un filo che può rinforzarsi come può probabilmente strapparsi assai presto. La conclusione si è che si cammina ancora nel buio.

Ore 21,10.

Vi è chi si ostina a ritenere che la combinazione Pelloux-Sonnino non sia ancora totalmente fallita. A questo proposito si osserva che Visconti-Venosta, caldo patrocinatore di questa combinazione, ha sospesa la sua partenza da Roma.

Il *Fanfulla* raccoglie la voce, che dice abbastanza accreditata, che il Ministero si ripresenti alla Camera tale quale, tranne Canevaro. A questa probabilità allude pure l'ufficiosa *Agenzia Italiana*.

La *Tribuna* conferma anch'essa che la combinazione Pelloux-Venosta deve considerarsi tramontata, seppure ad essa si è seriamente pensato. Aggiunge che gli scambi d'idee con Sonnino avrebbero portato ad un accordo di massima, indipendente dalle persone, e molto probabilmente domani si incomincerà su questa base a concretare. Secondo la *Tribuna*, allora la crisi si avvierà alla sua definitiva soluzione.

Secondo l'*Italie*, è assai probabile che il Re non accetti le dimissioni del Ministero, il quale si ripresenterà alla Camera con Pelloux all'*interim* degli esteri, mentre Canevaro passerebbe alla Marina.

L'*Italie* aggiunge che Pelloux si riserverebbe di proporre più tardi al Re la nomina del ministro degli esteri dopo un voto della Camera. Però questa versione dell'*Italie* è accolta con incredulità, ritenendosi che si muteranno almeno quattro portafogli.

Il *Popolo Romano* torna a ripetere che le cose sono bene avviate e che la soluzione della crisi è imminente.

Ore 22,30.

Dopo il rifiuto di Visconti-Venosta, che tentò invano di riunire la Destra per entrare nel Ministero, venne anche il rifiuto di Sonnino che oggi si recò da Pelloux e gli dichiarò che, data la situazione parlamentare, egli non credeva utile nè per sè nè per il Ministero accettare una partecipazione al Governo e quindi lasciò completamente libero Pelloux di trattare con altri. Gli promise però che non avrebbe osteggiato il futuro Ministero, ma, date certe condizioni, gli avrebbe mantenuta la stessa benevolenza avutagli finora. Così la crisi rimane ancora allo stesso punto di otto giorni fa.

Sonnino, da lungo tempo credendosi indispensabile, pensa di aspettare il giorno in cui possa assumere la presidenza e considera ogni altra combinazione come un necessario preludio ad un suo futuro Ministero che davvero, date le ristrettezze del suo partito, altrettanto scarso di uomini quanto ricco di pretese, non si sa a quali basi possa allargarsi, rifiutando esso continuamente accordi ed alleanze.

Intanto è ormai cosa evidente la sua manovra, che noi vi designammo fin dai primi giorni. Egli procrastinò le trattative e sollevò man mano continue difficoltà, perchè nelle lungaggini dell'indugio si stancasse e si minorasse Pelloux ed emergesse la sua persona come perno della futura situazione.

Pelloux, non abbastanza memore di precedenti simili manovre, commise la debolezza di credere che sarebbe stato diversamente trattato, commise l'errore di presentare i provvedimenti politici per propiziarselo, e pensò di averlo favorevole nella questione della Cina. Così sollevò due inopportune pericolose quistioni senza nessun bisogno, mentre, stando nel suo campo della pura amministrazione pacificatrice, onesta, liberale, avrebbe evitato ogni dissenso con gli amici e sarebbe durato lungamente al Ministero e avrebbe potuto proteggere l'instaurazione del risveglio economico del Paese nel tranquillo svolgimento delle istituzioni e dell'operosità nazionale.

Fiducioso nell'appoggio dell'uomo, che lo lusingava con promesse di appoggio dal suo banco di deputato, appena incontrò il monito dei suoi antichi amici, pensò di superarlo dichiarando la crisi, senza un voto della Camera, stendendo le braccia verso Sonnino e immaginando risolvere la crisi e rifare il Ministero entro poche ore. Dopo otto giorni egli si avvede del suo errore e della sua vana illusione. Adesso si dice che intenda riprendere le buone relazioni con gli antichi amici; ma saranno alquanto difficili le trattative, non per le persone, che mantennero e ricostituirono i buoni rapporti personali, ma per il dissenso sulle cose. La questione dei provvedimenti politici è più facile da comporre perchè la Camera, dovendo discutere i bilanci, non potrà più intraprendere una discussione politica, sicchè i provvedimenti politici potranno rinviarsi a miglior tempo, mentre intanto bastano i provvedimenti eccezionali che scadono il 30 giugno e di cui il Ministero domanderà la proroga che gli amici potranno benevolmente accordare.

Resta la questione cinese. Pelloux prometterebbe di ridurla ai minimi termini, dicendo che non si tratta più di un'occupazione, ma di un semplice affitto, e che la concessione è ormai sicura mediante sole trattative amichevoli diplomatiche, per farvi un deposito di carbone. Senonchè, anche fidandosi delle promesse di Pelloux, gli amici suoi temono che questo primo passo esponga i nostri connazionali al fanatismo cinese come avvenne ai tedeschi, più forti; oppure possa aprire l'adito ad un futuro Ministero per imprese pericolose, cui non bastano nè le nostre finanze, nè il nostro naviglio cattivo, nè la ricchezza del Paese. Essi quindi vorrebbero chiuso ogni pericolo in Cina e tutto al più ammettono una domanda di soddisfazione per il rifiuto dell'«ultimatum» e quindi l'abbandono completo.

Gli amici potrebbero dare il mandato di compiere siffatto programma e concedere una tregua fino al novembre, ma si dubita ancora che ciò possa accettarsi da Pelloux; onde non è improbabile che Pelloux si ripresenti con gli antichi colleghi dimissionari, salvo qualche modificazione.

Si spera ad ogni modo che Zanardelli non si dimetta, per evitare maggiori imbarazzi.

Probabilmente Zanardelli resta, tanto più se non avvengano gravi mutazioni nel colore del Ministero.

La Sinistra e la situazione.

La Sinistra sente gravissima ripugnanza nel sostenere ancora il Ministero Pelloux, anzitutto perchè essa vuole recisamente l'abbandono irrevocabile e non differibile della Cina, poscia perchè, dopo che Pelloux per otto giorni trattò per una completa dedizione a Sonnino e alla Destra, parrebbe poco dignitoso accoglierlo come un figliuol prodigo reduce da un insuccesso avuto con gli avversari.

La Sinistra desidera piuttosto che vengano al potere Sonnino o Saracco, se pure sono inevitabili, lasciando loro la responsabilità di risolvere la questione cinese e di assumere la impopolarità della spedizione; onde ormai è certa o la ripresentazione del Ministero Pelloux quasi tale quale o la rinuncia del Pelloux al mandato.

Colloqui smentiti.

I giornali di stasera parlano di colloquii che sarebbero avvenuti tra l'on. Giolitti e l'on. Pelloux e tra l'on. Roux e l'on. Saracco e quindi con l'on. Pelloux. Ritengo però che tali notizie sono insussistenti.

L'on. Pelloux indisposto.

Roma, 9, ore 22,5. — Stasera l'on. Pelloux, dopo aver conferito a palazzo Braschi con l'onorevole Marsengo-Bastia, accusò un po' di stanchezza e il bisogno di ritirarsi in casa. Ivi ebbe un piccolo accesso di febbre reumatica. Si giudica che abbisogni più di riposo che d'altro.

La morte del viaggiatore Giacomo Naretti.

La Stefani ci comunica da **Massaua**, 9:

E' morto Giacomo Naretti.

Nato nel Comune di Parella, in quel d'Ivrea, di povera famiglia d'artigiani, Giacomo Naretti apprese il mestiere di falegname. Tratto dalla sua indole irrequieta e intraprendente ad emigrare, nella sua gioventù egli andò col fratello suo Giuseppe nell'Africa meridionale, donde passò poi allo Scioa. Quivi esercitò dapprima l'umile arte sua, e subito si attirò le grazie di re Menelik ricostruendogli nientemeno che il trono di re Salomone, secondo la tradizione amarica.

Fabbricò pure case e chiese, dapprima in legno, poscia anche in muratura; il palazzo reale di Macallè, di cui i nostri giornali illustrati pubblicarono incisioni, al tempo dell'assedio di quella piazza, difesa dall'eroico Galliano, è opera del Naretti, e dimostra quale ingegno egli avesse e quale buon gusto, nonostante la sua mancanza di coltura.

Del resto, egli aveva saputo, col tempo, acquistare molte cognizioni pratiche anche in fatto di geografia e di politica, tanto da diventare consigliere di Menelik e poscia di re Giovanni.

Il Naretti usò sempre nobilmente della sua influenza presso il sovrano abissino, ed a lui si deve se tanti viaggiatori europei, e specialmente italiani, poterono entrare liberamente e circolare senza pericolo nel territorio del negus e dei suoi ras.

Ebbe inoltre parte principale, nel 1881, insieme al fratello ed a Gustavo Bianchi, nella liberazione del capitano Cecchi dalle unghie della regina di Ghera.

Quando, però, le imprese italiane in Africa ebbero fatto nascere la diffidenza e poscia l'inimicizia di re Giovanni verso l'Italia, Giacomo Naretti, dopo d'aver perduto il fratello in Abissinia, fece ritorno in Italia, nel settembre 1886. Lo vedemmo in quell'anno in Torino ed ammirammo quella caratteristica figura, ancora nel fiore della età, dall'aspetto tra il gendarme austriaco, il falegname ed il ministro. Aveva seco la moglie, nata d'un tedesco e d'un'abissina.

Il Naretti aveva allora avvertito il Governo nostro del vero animo del negus verso gl'italiani, e gli diede consigli che meglio sarebbe stato se fossero stati seguiti.

Ma molto tempo non si trattenne il Naretti fra noi. Tornato in Africa, servì più volte ancora al patrio Governo in delicate e perigliose missioni. Dopo Adua, tramutatosi in fotografo, fu col Ximenes a dare sepoltura ai nostri morti e ritrarre gli aspetti di quegli infausti campi di battaglia.

Ora, improvvisamente, il telegrafo ci annuncia la morte di quest'uomo benemerito, che rappresentava in certo qual modo l'elemento popolare nelle nostre avventure coloniali, che ebbero giorni di così rosee speranze e di così duri disinganni.

Una corrispondenza ottimista sulla Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,55:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza dall'Eritrea datata dal 15 aprile, la quale ribatte quanto pubblicarono alcuni giornali in corrispondenza da Massaua riguardo alle cattive condizioni della Colonia.

La lettera dice che Massaua, per le condizioni speciali in cui si trova, si presta all'accoglienza facile e alla generazione spontanea di notizie false.

Essa si trova in uno stato di deperimento, dovuto in gran parte al fatto che il commercio, quasi per intiero ristretto alle forniture militari, ha subito un arresto per il rimpatrio di parecchi battaglioni; inoltre l'invasione scioana ha distrutto gli scambi commerciali con l'interno dell'Africa.

La lettera prosegue smentendo che Martini abbia inasprito l'esazione delle tasse locali a Massaua; anzi ricorda che creò delle Commissioni incaricate di giudicare i reclami fatti da chi si sentisse troppo aggravato.

Così è pure fantastico l'esodo di alcune tribù dai nostri territori, perchè troppo aggravate di tributi e parimenti fantastico è l'abbandono dei lavori per la viabilità. Infatti sotto il governo del Martini si aprì la strada Asmara-Massaua per la quale si sono spese 300,000 lire; così i forti di Asmara e di Saganeiti sono stati messi in tale assetto da poter le loro guarnigioni resistere anche più mesi. Nello stesso tempo si è intrapresa la costruzione di un'altra ferrovia.

La corrispondenza termina deplorando la diffusione di notizie false riguardo all'Eritrea, le quali potrebbero trattenere quel poco risveglio commerciale che si va accentuando; anche per l'iniziativa di capitalisti stranieri, verso i nostri possedimenti.

I deliberati del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha stabilito quali dovranno essere le materie da preferirsi da ogni singola Facoltà nel concorso pei posti di perfezionamento all'estero. Inoltre, considerando che da qualche anno non si aprivano simili concorsi, ha suggerito che con disposizione transitoria sia stabilito che possano concorrervi i laureati degli ultimi cinque anni, anzichè di quattro, come dispone il regolamento universitario.

Sulla questione della votazione della Facoltà mediche in cui era riuscito Luciani, venerdì prossimo si pronuncierà il Consiglio di Stato.

Il telegrafo Marconi nella R. Marina.

Roma, 9, ore 20,50. — L'Officina elettrica annessa all'Arsenale di Spezia ha ricevuto ordine di costruire parecchi apparati telegrafici senza fili, sistema Marconi, per uso delle navi.

Il cardinale Verga aggravatissimo.

Roma, 9, ore 21,15. — Le condizioni di salute del cardinale Verga sembrano disperate. Si annunzia che il Papa gli mandò la sua benedizione.

Le feste di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 22:

Le feste di maggio continuano ad attirare moltissimi forestieri.

Si è chiusa la gara del tiro al piccione. Il premio del Re fu diviso fra Puccinelli di Firenze e Grandi di Bologna.

Stasera è cominciata l'Esposizione. I principali negozi sono sfarzosamente adornati e illuminati.

Domenica si commemoreranno le giornate del 1849, e la resistenza dei bolognesi agli austriaci, con una grande manifestazione patriottica.

Come morì una vittima dell'Amazzonia.

Genova, 9, ore 24. — I giornali del Parà recano particolari sulla morte del dottor Guidone all'Amazzonia. Ammalatosi di tifo il 17 aprile, fu ricoverato all'Ospedale di San Luigi Primo in Belem. Il Guidone morì il 20 aprile, alle due del mattino.

Ai suoi funerali partecipò tutta la colonia italiana e una larga rappresentanza di quella portoghese.

Deposero splendide corone sul feretro i compagni di viaggio, il governatore del Parà, la colonia italiana e la Società italiana di beneficenza.

Quando si avrà la sentenza per Dreyfus.

Come concluderebbe il relatore.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,15:

Il Comitato della Cassazione si è riunito nel pomeriggio.

Ballot-Beaupré dichiarò che potrà presentare la relazione sulla revisione del processo Dreyfus verso la Pentecoste (21 corrente).

Il Comitato quindi fissò per il 29 corrente l'udienza pubblica che si consacrerà all'esame della domanda di revisione del processo.

Calcolasi che la lettura della relazione, la requisitoria e le arringhe occuperanno quattro udienze. Perciò l'ordinanza della Corte si emetterebbe il 2 o il 3 giugno.

Si assicura che il relatore avrebbe concluso, dietro le insistenze dell'avv. Mornard, che la Cassazione si pronunzi per l'annullamento con rinvio ad un nuovo Consiglio di guerra, e ciò per desiderio della famiglia Dreyfus che pretende una completa riabilitazione dell'ex-capitano.

Ancora i documenti d'Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 15,45:

Il Governo fa nuovamente smentire, per mezzo dell'*Agenzia Havas*, d'avere affidato a chicchessia l'incarico d'acquistare i documenti d'Esterhazy o di comperare il silenzio dell'avvocato Cabanes.

Circa l'assassinio del maggiore Marchand.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 9:

Nessuna notizia circa la voce dell'assassinio di Marchand è pervenuta al Ministero delle colonie.

Tsar e tsarina in Inghilterra?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,50:

Varii giornali, fra i quali il *Daily Telegraph*, affermano che in fine d'agosto o sul principio di settembre lo tsar e la tsarina verranno a visitare la regina Vittoria. Questa visita sarebbe la consacrazione solenne della riunita armonia fra l'Inghilterra e la Russia, in seguito agli ultimi accordi relativi alla Cina.

Non manca però una corrente più scettica che, a parte la questione del viaggio dello tsar, non crede che l'ultimo accordo anglo-russo sia sufficiente a dirimere tutte le questioni che dividono le due Potenze, e nemmeno a decidere l'avvenire della questione cinese.

Movimento di truppe cinesi.

La Stefani ci comunica da **Pechino**, 9:

È segnalato un movimento abbastanza importante di truppe cinesi alla frontiera di Chan-Tung.

Per la lingua italiana nell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 21,30:

A Capodistria, nella seduta odierna della Dieta, il capitano provinciale, accennando all'assenza della minoranza slava, dice: «Non posso e non devo adoperare altra lingua che l'italiana negli atti della Dieta, poichè questa è la sola lingua civile storica dell'Istria, e la lingua della nostra coltura. *(Applausi calorosi)*. Chi non la conoscesse fra noi, non potrebbesi dire colto.»

Un accidente di vettura a Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Budapest, 9, ore 18,35:

Un giornale locale narra che sabato sera, con grande costernazione della popolazione e del personale di Corte, si vide ritornare a Gödöllö la carrozza del re vuota, senza cocchiere. I cavalli correvano all'impazzata; ma cadde, e la carrozza rotolò nel fosso. Si apprese che il re si era recato a caccia nel bosco vicino; mentre cacciava, il cocchiere aggiustò il congegno della vettura; i cavalli si impaurirono e fuggirono. Fu tosto inviata un'altra carrozza nel bosco; il re ritornò al castello.

Sempre gli scioperi in Belgio.

Bruxelles, 9 *(Stefani)*. — Duemilacinquecento operai ripresero il lavoro nel bacino di Liegi, ma gli attentati alla libertà del lavoro continuano. E' segnalata una leggera ripresa del lavoro nel bacino di Charleroi. Lo sciopero è quasi terminato nel bacino di Mons.

Peste bubbonica?

Parigi, 9 *(Stefani)*. — Il *Temps* dice che un dispaccio di fonte privata da Teneriffa accenna alla voce della comparsa della peste bubbonica a Grandbassam.

Il Ministero delle colonie dichiara che due decessi sospetti si sono realmente constatati nella rada di Grandbassam, ma un'inchiesta dimostrò trattarsi di febbre perniciosa.

Navi in viaggio.

Bombay, 9 *(Stefani)*. — È giunto il *Singapore*.
New York, 9 *(Stefani)*. — È giunto il *Tarton Prince*.

La questione dell'Algeria e gli stranieri.

La Camera francese ha incominciato lunedì la discussione di uno degli argomenti più importanti della politica francese attuale: la questione algerina. Sei interpellanze sono state presentate in proposito al Ministero Dupuy; fra esse una è dell'ex-ministro Barthou, una del socialista Rouanet, una di Drumont (sulla questione del semitismo in Algeria) e un'altra del nazionalista Lasies (lo stesso che lunedì ingiuriò Delcassé) sulle mene degli ebrei e degli internazionalisti.

È troppo noto il vero furore *chauviniste* da cui è invaso in Francia il partito nazionalista, che ha nel Lasies uno dei suoi più ardenti portavoce. Fra le altre manifestazioni sue vi è quella della guerra allo straniero, non in Francia soltanto, ma anche nei paesi annessi, e specialmente nell'Algeria, perchè qui sono avvenuti i tumulti provocati e alimentati (bisogna riconoscerlo) da elementi di origine straniera, fra i quali si segnalò negli ultimi tempi l'ormai famoso Max Regis.

Ma questa guerra allo straniero porterà buoni frutti alla Francia? Un riflessivo e acuto pubblicista, il Cornély, non lo crede. In un suo studio uscito sul *Matin* egli dimostra la vitale importanza che l'elemento straniero ha per l'Algeria. Il censimento del 1896 ha dato queste cifre:

Indigeni	3,737,730
Ebrei	48,101
Francesi	256,651
Stranieri	211,107

La cifra degli stranieri è aumentata notevolmente in due anni, osserva il Cornély, soprattutto per la larga immigrazione di italiani e di spagnuoli — le due nazionalità che danno il maggior contingente alla colonia straniera in Algeria.

Ma questo largo concorso di italiani e di spagnuoli, egli si chiede, costituisce un pericolo nazionale per la Francia? E risponde di no. Infatti questi elementi non influiscono sulla popolazione locale, assimilandola a sè, ma, invece, si lasciano assimilare e influire da essa, dando origine ad un tipo etnico speciale, nuovo, ad una razza algerina che non ha più il tipo dell'Europa da cui proviene, ma che ha subito gli influssi del clima, del sole, del paese. Italiani e spagnuoli, giungendo in Algeria, abbandonano il pensiero di rimpatrio: essi non cercano di arricchirsi e poi di tornare al loro paese. Essi si stabiliscono definitivamente in Algeria, e perdono i caratteri e le relazioni originarie.

In tal modo essi hanno reso e rendono preziosi servizi alla colonizzazione, tanto più che e italiani e spagnuoli si adattano a lavori cui si rifiutano i francesi.

Sarebbe quindi un grave errore il votare leggi di eccezione contro di essi. La persecuzione li raggrupperebbe in una collettività pericolosa per il nucleo franco-algerino. È meglio invece lasciare che nel crogiuolo algerino si fondano lentamente le tre razze latine, dando così luogo alla nascita di una nuova nazionalità.

Queste le conclusioni del Cornély. Entrerà in questo ordine di larghe idee la Camera francese, resistendo alle intemperanze dei nazionalisti? È lecito crederlo, tanto più che la Camera sa benissimo che quei furori sono interessati e dipendono dal fatto che stranieri ed israeliti non hanno appoggiato nelle elezioni politiche i nazionalisti. Al che il Cornély suggerisce un rimedio spiccio: sopprimere le elezioni politiche e la rappresentanza algerina alla Camera. Egli assicura che così, non essendovi più scoltati, nessuno parlerebbe della questione degli ebrei e degli stranieri. E chi sa che non abbia ragione!

Le clausole dell'accordo anglo-russo.

È stato pubblicato il testo ufficiale dell'accordo anglo-russo relativo alle ferrovie in Cina, concluso a Pietroburgo fra l'ambasciatore inglese Scott e Murawiew. Eccone i termini precisi, che riferiamo a complemento di quanto, su questo soggetto, scrivemmo l'altro giorno.

1° L'Inghilterra si obbliga a non cercare nè per sè, nè per sudditi inglesi, nè per altri alcuna concessione di ferrovie al nord della Gran Muraglia della Cina; essa si impegna inoltre a non opporsi nè direttamente nè indirettamente ad alcuna domanda relativa ad interessi ferroviari nella detta regione, la quale fosse appoggiata dal Governo russo.

2° Dal suo lato la Russia si impegna a non cercare nè per sè, nè per sudditi russi, nè per altri, alcuna concessione di ferrovie nel bacino del Yang-tse-Kiang. Essa si impegna inoltre a non opporsi nè direttamente nè indirettamente ad alcuna domanda di concessione di ferrovie nella detta regione la quale fosse appoggiata dal Governo inglese.

Un gigantesco "trust" di tre miliardi.

Abbiamo varie volte parlato dei *trust*, cioè dei Sindacati che si formano agli Stati Uniti per sopprimere ogni concorrenza in una data industria o commercio. Leggiamo ora di un formidabile *trust*, formatosi con un capitale di tre miliardi, per le industrie metallurgiche. Questo Sindacato «del *ferro* e dell'acciaio» ha conglobato tutte le grandi intraprese metallurgiche, ivi compresa quella di Andrew Carnegie, che per la sua partecipazione al *trust* ha ricevuto in pagamento cinquecento milioni di obbligazioni ipotecarie del *trust* per i suoi immensi stabilimenti di Pittsburg.

Il Carnegie sbarcava agli Stati Uniti 50 anni fa con la sua famiglia, proveniente dalla Scozia. Aveva 12 anni, e cominciava con un infimo impiego di fattorino della Compagnia del telegrafo dell'Atlantico e dell'Ohio!

La vita che si vive

Pur troppo il genio del male ha un ingegno inventivo assai più fertile del genio del bene. Questo spiega il perchè nella vita reale all'uomo dabbene è riserbata quasi sempre l'ingrata parte di vittima.

Lo ha provato anche quel buon uomo di Adamo, il quale, per essere troppo semplicione, si è lasciato fanciullescamente giuocare dal furbo serpente, ed ha dovuto poi scontare la sua dabbenaggine col sudore della fronte vita natural durante; castigo tanto più tremendo inquantochè il poveretto non aveva nemmeno un fazzoletto per asciugarsi.

Due fatterelli di cronaca che ho sottomano sono una novella prova della sconfinata fecondità d'invenzione del genio del male.

***

Incominciamo dal..... primo.

In seguito ad una denunzia fatta alle Autorità di New York dalla «Società per la soppressione del vizio», sarebbe stata scoperta in quella città una banda di ricattatori, composta di alcuni dilettanti fotografi e di donnine..... accaparranti.

A queste ultime era specialmente affidato l'incarico di attirare le vittime designate nella trappola, che era poi un gabinetto elegantemente ammobigliato, nel quale era imbandito un gustoso pranzo.

Mentre la donnina e la vittima consumavano tranquillamente il saporito desinare, un abile fotografo, nascosto in un angolo appartato della sala, fissava sulle lastre della sua «istantanea» gli episodi più salienti del delizioso *tête-à-tête*.

Tre o quattro giorni dopo un signore, correttamente vestito, si presentava alla vittima e gli teneva su per giù il seguente discorso:

— Egregio ed illustre signore, io non so che opinione ella abbia intorno all'arte fotografica; ma se caso mai ella pensasse che quest'arte non è perfetta io ho l'incarico di dimostrarle che ha torto.

— Non capisco; si spieghi.

— Sarò breve, stia tranquillo. Anzitutto ella ha da sapere, illustre signore, che io ho un amico che è un maniaco per la fotografia, al punto che il poveretto non può fare un passo senza la sua diletta macchina.....

— Ma scusi, a me che cosa può interessare tutto questo?

— La prego..... un momentino ancora. Il caso volle che, quattro giorni fa, questo mio amico fosse presente al pranzetto che lei, illustre signore, ha consumato in compagnia di quella allegra signorina bionda, il cui ricordo certo le sarà rimasto nella mente.

— Ma..... io.....

— Scusi; mi lasci finire. Il mio amico non ha saputo resistere alla tentazione di illustrare fotograficamente quella, per lei deliziosa cena, ed è riuscito a tirare fuori dei veri quadretti di genere, che, parola d'onore, se venissero esposti al pubblico, susciterebbero l'ammirazione di tutti gli intenditori. Ecco, guardi lei se non dico il vero.

E così dicendo, il corretto e gentile signore metteva sott'occhio al disgraziato sei o sette istantanee, che lo facevano sudar freddo.

— Vede, illustre signore, — proseguiva intanto l'altro, — che io non esagero. Si tratta di un lavoro veramente prezioso. Sentiamo, ad esempio, quale prezzo esigerebbe lei per vendere le lastre di queste preziose fotografie? Non meno di centomila lire, certo. Ma il mio amico non pretende tanto: gliene bastano cinquantamila.

— Ma.....

— Capisco, lei non è un collezionista di fotografie. Pazienza. Allora ci rivolgeremo agli amatori; alla sua signora per esempio.....

Naturalmente, messo così col laccio alla gola, il poveretto finiva coll'aprire il portafogli, maledicendo in cuor suo alle moderne invenzioni ed ai loro divulgatori.

***

E veniamo al secondo fatterello di cronaca.

Enrico Meyer, bel giovane, dagli occhi grandi e languidi, dalla chioma bionda, era entrato nelle buone grazie d'una gran dama dell'aristocrazia austriaca, parente d'uno dei ministri dell'Imperatore.

L'amore appassionato, ardente, durava da due anni, durante i quali il sentimentale Enrico era assiduo presso la bella signora, ammesso segretamente nel ricco palazzo di Vienna e appena si allontanava, anche di un giorno solo, riceveva da lei delle lettere di fuoco.

Ma venne l'ora della separazione..... «Cosa bella e mortal passa e non dura!» E il dolce innamorato allora fece stampare tutta la corrispondenza ricevuta dalla gran dama, poi ne mandò due copie, rilegate con molta eleganza, all'antica amante con questo biglietto, datato da Marsiglia:

«Amore mio! Ho fatto stampare 500 copie delle tue lettere. Se tu mi manderai la somma di 450 mila franchi, io ti restituirò l'intero *stock* insieme agli originali delle lettere, altrimenti, io le farò distribuire alla Corte di Vienna, ai tuoi parenti, a tuo marito, ecc..... »

La gran dama disperata corre a Marsiglia e si confida a un signore..... vecchio amico della Polizia. Si invia una lettera a Mayer, in cui gli vien dato uno appuntamento, e il bello Enrico casca nel laccio, è preso ed è menato in prigione.

L'altro giorno il tribunale di Marsiglia condannava il poetico e biondo amatore a cinque anni di carcere e a mille franchi d'ammenda.

***

La penultima.

Come va questa faccenda? Ho visto che hai annunziato un'altra volta che hai perduto un cane. E' il terzo cane che perdi in un mese!

— Proprio così, mio caro. Dopo che mia figlia si è messa a prendere lezioni di canto, non posso tenere un cane a casa.

***

L'ultima.

Stupidini entra nell'ufficio di un giornale per far annunciare la morte di un suo parente.

— Quali sono le vostre tariffe? — domanda all'amministratore.

— Cinque lire per centimetro.

— Oh! — dice Stupidini — io non posso fare una spesa simile! Il mio parente era alto un metro e ottanta.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Villanella** (Villa-nella).

Per oggi: (Esametro): Sciarada:

L'intier, se all'un vicino, è sempre l'altro,

LE OPERE MINORI dell'autore di *Cyrano*

II.

La princesse lointaine.

Il Carducci nella sua lettera su Giaufrè Rudel scriveva: «Dell'amore e della morte di Giaufrè Rudel potrà egli esser ancora tentato il racconto in poesia? Forse: da chi avesse del medioevo la percezione storica insieme e il sentimento artistico; da chi al fondo drammatico sapesse dare un finissimo e sfumato rilievo musicale senza fronzoli e senza pennacchi; da chi anzi tutto sentisse il rispetto a ciò che v'è di sublime nella poesia dell'amore.»

L'illustre poeta richiedeva molto, e a ragione. Ma, lasciando stare il sentimento artistico, la percezione storica del medioevo che fosse proprio necessaria nel racconto dell'amor di Rudello mi pare non dimostrato, dato il carattere essenzialmente fantastico che quell'amore ha. Certo, senza medioevo, non si capirebbero gli innamoramenti «per fama», come il Petrarca li chiama; certo, senza lo spirito di idealità e di entusiasmo che traeva crociati al Sepolcro o, amanti a ricercare amanti ignote come verso qualunque mèta, sarebbe inspiegabile, forse, il pellegrinaggio e la morte del trovatore d'Aquitania. Ma questa è percezione storica del medioevo? Di leggeri acquistabile, allora.

Tutte le altre qualità potrebbe il critico illustre trovare in questa *Principessa lontana*, la quale ripete appunto, in forma drammatica, questa storia del duodecimo secolo, in cui tutta l'anima del duodecimo secolo è chiusa. La lirica d'ogni paese amò cantarla; ma, si sa, la lirica è di sua natura vaga, non ferma le figure, le sfuma. La drammatica può dare loro maggior consistenza, non togliendo loro a ogni modo l'essenza fantastica e, per così dire, la fragranza di quell'irreale in cui si è venuta cambiando, pel passaggio di tanti secoli, la loro realtà. Tutto sta che l'opera sia fatta da artista; che le figure, dal connubio del fantastico col reale, non assumano una figura ibrida, che non soddisfaccia nel lettore nè la tendenza astratta, nè la tendenza concreta.

Il Rostand ha superato agilmente la prova. Il suo poema drammatico ha un'intonazione leggermente simbolica, perchè Melisenda è l'irraggiungibile, il sogno, la riva lontana e desiderata a cui ogni uomo dirizza la nave dell'anima; poichè l'amore per l'irraggiungibile è l'elevamento dell'anima dalle bassure, il pungolo acuto che non la lascia impigrire. Ma l'intonazione simbolica è il sustrato; sopra, le figure hanno una tangibilità tutta umana, e talvolta umana fin troppo.

Che il tradimento di Bertrando, l'ambasciatore di Rudello morente a Melisenda, sia storico, io non ho potuto trovare. L'intreccio drammatico se ne avvalora, ma la fedeltà ne scapita. Il secondo e il terzo atto della *Princesse* vanno quindi considerati a parte; non entrano che per tradimento, davvero, nella storia dell'amore e della morte di Rudello, la quale è chiusa nei due primi. E insieme, pure, formano un tutto omogeneo e squisito, grazie all'arte dell'autore e al suo intuito drammatico veramente mirabile, di cui già mi occorse far cenno.

Accingendomi ora a dare ai lettori un sunto della *Principessa*, io temo che assai difficilmente potrò spiegare il fascino di cui ella appar macerata, come d'un balsamo, d'uno di quei balsami orientali in cui Melisenda si compiace. Sono i versi? E' quel connubio di fermissimo parigino moderno e di mistico ardor medioevale, che spira dalle pagine della *Princesse*? E sta su loro più alta la magia infinita di quella storia d'amore ch'esse rievocano, di cui traverso i secoli si è tramandata la voce nella leggiadra lingua provenzale? Non so. Ma se conoscete quella divina ballata di Heine sugli arazzi del castello di Blaye, e ne avete sentito il fascino di quel colloquio notturno dei due amanti, immaginatelo diffuso, quel fascino, sui quattro atti di questa *Principessa*. In quella erano ombre, in questa creature viventi e moventi. Ma anche di queste il linguaggio ha una grazia malinconica e turbatrice, malgrado tutto lo splendore delle imagini, come se, per riuscire al sole, fosse passato traverso il silenzio di un'arca.

E per una inallontanabile suggestione anche nella voce di questa *Principessa* io risento la voce d'oro che la materializzò, quando fu rappresentata nel 1895. Il tipo si adatta meravigliosamente all'interprete. Questa principessa d'Oriente, questa contessa di Tripoli, che porta, tra le gemme onde il suo manto è carico, la noia e la nostalgia d'una patria sconosciuta e lontana, e al cui fronte cinto di perle vola intorno il vago sogno di Rudello, questa Melisenda, che ha li occhi grigi e talvolta azzurri e talvolta di color gridellino, è ben sorella, plasticamente parlando, di tante figure che vedemmo sulla scena, create da lei. Nel suo palazzo Melisenda passa tra i gigli di fresco recisi, sparsi sul pavimento, ma i gigli la turbano.

..... Ce sont des fleurs étranges
Et traîtresses avec leurs airs de sceptres d'anges,
De thyrses lumineux pour doigts de séraphins;
Leur parfums sont trop forts, tout ensemble, et trop (fins
Peut-être as-tu raison; ce sont des fleurs mauvaises
On contracte, à frôler ces candeurs, des malaises....

Ed ella modula così dolcemente la sua noia:

Oui, dans mes grands jardins, pâle, langoureusement
J'écoute murmurer la brise entre les myrtes,
Je vais voguer sur l'eau glauque et lisse des Syrtes
Où ma belle galère aux dorés ornements
Mire le jour des fleurs et le soir des clartés.

Enfin j'erre aux parfums de ces lys sur ces dalles
Et le rêve m'ouvrant ses vaporeux dédales,
M'oblige à peu à peu déserter le réel;
Et ma raison s'endort au bruit sempiternel,
Au bruit sempiternel des jets d'eau dans les vasques.

Il sogno di Rudello è pure il suo. Ella si adorna di questo amore lontano come di un altro diadema più leggero e più dolce. L'imperatore Emanuele Comneno vuol farla sua sposa, la fa custodire da un cavaliere dalla verde armatura. Ella accetta quel matrimonio, ma con una casuistica sottile — speciale al XII secolo e alle principesse di Tripoli? — riserba il suo cuore e la sua fantasia. Verrà Rudello? Chissà. Ella non lo attende. Ma quel sogno lontano e irreale è dolce anche così.

Pure Rudello è in viaggio verso di lei. Fra poco ella intenderà il corno di Bertrando, che viene a pregarla di accorrere presso l'amante che muore. Dopo averla amata e cantata da lungi, Giaufredo ha voluto vederla. Chi dice

che già si sentiva vicino a morte, chi dice che la malattia lo ha colto per via. Comunque, la sua nave ha sofferto il mare e i corsari, ha errato a lungo, incerta della via, recando a bordo, oltre il poeta, Bertrando (che per il Rostand è Bertrando di Allamanon, e non il figlio di un conte di Tolosa), il medico, il sacerdote e una ciurma che si è anch'ella innamorata, durante il viaggio, della principessa lontana. Tutti anelano di vederla, perchè, come dice Frère Trophime:

On finit par aimer tout ce vers quoi l'on rame.....

La punta del simbolo traccia qui, con molta grazia, qualche rabesco. Qualcuna ne traccia anche l'artificio. Un marinaio ha fame:

Sire Bertrand, j'ai faim; dis-moi ses cheveux d'or...

Un altro ha sete:

J'ai soif, sire Bertrand; dis-moi ses yeux, encor.

Sul cassero apparisce Rudello malato cercando la terra invisibile.

Je te salue, ô jour, à la plus fine pointe!
Quand tu luiras ce soir, elle, l'aurai-je jointe?
Princesse d'Orient dont le nom [illegible]!
Melissinde, vous que l'empereur Manuel
Voulait impératrice en sa Costantinople,
L'onde met entre nous, toujours, tout son sinople!
Fleur suprême du sang du glorieux Baudoin,
Ne verrai-je jamais venir sur l'eau de loin,
Avec sa plage d'or où la vague s'argente
L'heureuse Tripoli dont vous êtes régente?
..... Mourrai-je sans avoir, même de la narine,
Aspiré de l'espoir dans la brise marine,
Hélas et reconnu, venant vers moi, par l'air,
Le parfum voyageur des myrtes d'outre-mer!

La dolcezza e la bellezza delle parole corregge l'attitudine di aria da tenore di melodramma; lo stesso artificio piace; poichè ci par di riconoscervi, traverso il travestimento moderno, un che dell'artificio provenzale.

Ma la terra è vicina, la nebbia si dissolve. Ecco Tripoli! Rudello vuole sbarcare, ma il medico lo impedisce: morrebbe. Sbarcherà Bertrando, farà venire Melisenda fino a lui. Finch'egli sarà vivo sulla nave sventolerà la vela bianca; ov'egli muoia isseranno il pennone nero.

La barque est déjà loin. Comme les eaux sont calmes;
Le grincement décroît des rames dans les scalmes
Laissez-moi là; je veux y rester tout le temps:
Là! Je ne parle plus — Je regarde — J'attends.

E Bertrando, ucciso il cavaliere dalla verde armatura, arriva sino a Melisenda. Appena vista, il fascino della principessa lo avvolge. Piega un ginocchio a terra e recita i versi di Giaufredo, i versi che già tanto vennero a lei ripetuti da menestrelli e da pellegrini. Oh! dice Melisenda, io conosco questo amore.

.....J'aimais cet amour. Si souvent
Dans le bruit de la vague arrivant sur le sable,
La voix de cet amour me parut saisissable,
Si souvent dans le bleu d'une fuite de jour
J'ai senti près de moi l'âme de cet amour.

E chiede a Bertrando, ch'ella crede Giaufrè: « Siete felice? » Sì, egli è felice di essere presso di lei: e questa dolcezza, più che la ferita, gli fa perdere i sensi. Quando rinviene, alla ardente freschezza del nudo braccio di Melisenda che gli carezza la fronte, ei può svelarsi, infine, ei può dirle l'esser suo e rivolgerle la calda preghiera di seguirlo fino alla nave, ove Rudello si muore. » « No! », risponde Melisenda in uno slancio di femminile dispetto.

Nel terzo atto Bertrando insiste; ma la sua insistenza è rôsa da un desiderio. I gigli erano realmente perversi, la noia più perversa dei gigli. Il loro colloquio s'impregna ancora, e più addentro, di una inconscia seduzione, di una seduzione che, se non rappresenta l'anima cavalleresca del medioevo, pare a noi molto verosimile.

Il morente, malgrado tutto, è dimenticato: la natura stessa vorrebbe vendicarsi del sogno. Bertrando, pur supplicando, subisce e rinfocola il fascino; e l'idea del tradimento che pesa su loro ha nella sua tristizia qualche cosa di grandioso....

Non, détourne de moi ce regard magnifique;
Ce vitrail ouvert là, sur la mer, me fait peur.

E' la finestra da cui dovrebbe vedere se la nave di Giaufredo ha ancor bianca la vela. Bertrando non osa chiuderla, Melisenda nemmeno.

Eh bien: restons ici..... Ceux qui sont heureux
Ont tous cette fenêtre ouverte derrière eux,
Et sentent tous au froid qui leur souffle sur l'âme
Qu'ouverte derrière eux la fenêtre réclame.

E per loro, infatti, dalla finestra aperta penetra un grido, gettato da marinai sulla spiaggia.

Ils ont hissé la voile noire!

Rudello è dunque morto? Allora lo sgomento li assale; come se uscisser da un sogno essi sentono il rimorso e il dolore del fallo evitato.

Grâce! cher mari trahi!

esclama Melisenda; indi, accorsa alla finestra, getta un grido, un grido di gioia supremo:

Bertrand! La voile est blanche.....

La nave dalle vele nere era quella che portava verso Bisanzio il cadavere del cavaliere dalla verde armatura; l'altra è ancor là, spiega ancora le vele bianche nel cielo azzurro, bianche come una speranza di perdono!

L'intermezzo è finito: la storia di Rudello riappare come le cronache ce la tramandarono. E l'ultimo atto dell'opera del Rostand appare luminoso, lascia nell'animo come lo strascico di un sereno tramonto, simile al tramonto in cui Rudello muore. Rudello è rimasto sempre adagiato sulla tolda: non parla più, tiene lo sguardo tenacemente fisso alla riva. Attende: tutta la ciurma attende con lui. Nessuno dispera. Bertrand ha promesso; la principessa verrà. Ed ecco che il morente, così immobile prima, il cui la vista pareva ottenebrata, leva lentamente la mano ad accennar qualche cosa. Come una mobile fiorita si avanza sull'acque.

C'est elle!
Une galère en or qui lance des rayons!
Elle approche. Voyez les pennonceaux pourpres!
La voile est de cendal vermeil..... Tous les agrès
Fleuris.....

Ella discende, tra la ciurma che s'inginocchia come dinanzi ad una Dea, corre al morente....

Je viens à votre appel.
Je savais votre amour et sa longue constance....
..... Vous étiez donc pareil à nos palmiers en fleurs
Dont les fleurs sont, au loin, à d'autres fiancés....
Vers les miennes venaient dans le vent vos pensées.
Quand vous pleuriez le soir des pleurs qu'on croyait rosée,
Mon âme les sentait ruisseler sur mes mains!
..... Et vous voyez, je suis venue, ô mon ami,
Parmi les encensoirs qu'on balance, parmi
Les parfums de cyprès, de santal, et de roses
Tandis que tinte au loin la cloche de Tortose.....

La scena è triste e poetica, di una poetica grandiosità, di una grazia funebre e casta. Poichè è la sera del loro imene, ella gli mette al dito l'anello....

Voici pour votre doigt ma bague d'améthyste
Dont la couleur convient à notre bonheur triste,

O pèlerin d'amour sur les glauques chemins
Voici les mains que vous chantiez, voici mes mains!
Et voici, puisqu'il fut votre but de l'entendre,
Ecoutez-la, voici ma voix soumise et tendre!

E nel primo ed ultimo bacio Rudello mormora:

..... Combien,
Moins heureux, épuisés d'une poursuite vaine
Meurent sans avoir vu leur Princesse lointaine!

E quanti, gli risponde la donna,

Font trop tôt vue et trop longtemps
Et ne meurent qu'après les jours désenchantants!
Ah! mieux vaut repartir, aussitôt qu'on arrive,
Que de te voir faner nouveauté de la rive!
Mon étreinte est pour toi d'une telle douceur,
Par ce que l'Etrangère est encor dans la Sœur!
Tu n'auras pas connu cette tristesse grise,
De l'idole avec qui l'on se familiarise;
Je garde du lointain par lequel je te plus;
Et tes yeux se fermant pour ne se rouvrir plus,
Tu me verras toujours, sans ombre à ma lumière,
Pour la première fois, toujours pour la première.

E calmo, in quel divino tramonto sul mare, tra odori di fiori e suoni di viole, il principe poeta reclina la testa e spira. Anche Dio lo ha benedetto, poichè, come dice Frère Trophime:

L'amour est saint. Dieu l'a voulu;
Celui qui meurt d'amour est sûr de son salut.

Melisenda, come la cronaca narra, si farà monaca; Bertrando andrà in Palestina crociato.

..... Les grandes amours travaillent pour le ciel.....

Poche cose, nella letteratura poetica di questi ultimi anni, mi sono parse contenere tante bellezze come quest'atto e questa scena. Il critico illustre, di cui ho riportato più su le parole, ne dovrebbe essere soddisfatto assai più che dei versi in cui egli, dopo espresse tali esigenze, ha sembrato talvolta dimenticarle.

Lo spazio non mi consente altro, per ora. Di un giudizio complessivo sull'opera del Rostand, sulle tradizioni a cui si riannoda; sull'indirizzo che segna, sulle qualità speciali di quest'arte, farò, se piaccia al tempo, materia ad un prossimo articolo.

Cosimo Giorgieri-Contri.

Uno scontro di treni presso Londra.

Londra, 9 (*Stefani*). — Iersera vi fu uno scontro di treni a Wimbledon presso Londra. Un viaggiatore è morto; parecchi furono feriti, tra cui alcuni gravemente.

Venticinque annegati.

Adelaide, 9 (*Stefani*). — Una barca naufragò il 24 aprile all'isola di Kanguru; 25 annegati.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una tentata truffa di L. 12,000.

La firma falsificata di un notaio torinese.

MILANO, 9. — Ieri, nello studio del notaio dottor Giberto Bertoglio, in corso Romana, 68, furono arrestati dal delegato Molinari due individui accusati di tentata truffa in danno d'un cliente dello Studio.

I due arrestati avevano pregato il signore in parola di scontare loro alcuni effetti cambiari per un importo di circa 12,000 lire, cambiali che, oltre la loro firma quali accettanti, portavano la firma di avallo di un ricco signore di Trapani, firma autenticata da un notaio di Torino.

Ora pare che tanto la firma del signore di Trapani quanto quella del notaio di Torino fossero false, ed anche autentiche fossero quelle degli accettanti, persone..... insolvibili.

Pare che nella cosa sia coinvolto anche un terzo individuo non ancora arrestato. Ad ogni modo proseguono le indagini dall'Autorità, tanto più che le cambiali false sarebbero rimaste in mani.

L'arresto avvenne nello studio del notaio Bertoglio, perchè il suo cliente si era recato da lui a consigliarsi sul fare o non fare lo sconto, e ne era stato dissuaso.

Allora gli audaci mariuoli si recarono personalmente dal notaio per persuaderlo che aveva torto di dubitare di loro, e furono arrestati.

Con la stricnina e con la rivoltella.

Ci telegrafano da Parma, 9, ore 11,5:

Il professore di fisica Sabbioni, noto industriale, in causa di dissesti finanziari, si suicidava a Langhirano con una forte dose di stricnina. Gli si rinvenne in mano una rivoltella che aveva afferrato per uccidersi se la stricnina gli fosse stata innocua. La moglie, che si trovava a Torino, accorse disperata.

Grave esplosione di acetilene a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 16,10:

Ieri sera in una tabaccheria di via Principe Scordia avvenne una violenta esplosione di acetilene dovuta all'imperizia nel maneggiare l'apparecchio. Il recipiente andò in mille frantumi, ferendo mortalmente i padroni della tabaccheria, i fratelli Giuseppe e Francesco Vitalè nonchè l'avventore Giuseppe Messina. Condotti prontamente all'ospedale, Francesco Vitalè spirava, gli altri versano tuttora in pericolo grave.

Gli espositori piemontesi premiati a Genova.

Abbiamo da Genova, 9:

Fra gli espositori premiati alla Mostra di floricoltura e di viticoltura a Genova, ottenne la medaglia di bronzo del Ministero di agricoltura il signor Alessandro Olessina d'Asti, che riportò pure un diploma e la medaglia di primo grado per la sua collezione di ortaggi e legumi adatti all'esportazione.

La signora Margherita Savio di Torino fu premiata con diploma e medaglia nel concorso aperto pel più bello ed elegante mazzo di fiori sciolti per decorazione.

Sei medaglie riportò pol l'espositore Silvestro Savi, di Torino.

Il Congresso dei Comizi agrari liguri.

Abbiamo da Genova, 9:

Nel ridotto del Carlo Felice verrà inaugurato giovedì l'11° Congresso dei Comizi agrari della Liguria.

Il Ministero d'agricoltura ha incaricato il commendatore Ricca Rosellini di partecipare ai lavori del Congresso.

Sono proposti alla discussione temi importanti relativi alla cura della fillossera, ai Comizi cinegetici, alle Banche e Cooperative agricole, ecc. Tutte le Autorità interverranno alla cerimonia inaugurale.

Per l'incendio del *Vittoria*.

Abbiamo da Genova, 9:

Alcuni mesi addietro, quando il piroscafo *Vittoria* approdò in Alicante, coll'incendio a bordo, furono arrestati otto passeggeri clandestini, sui quali erano sorti sospetti di aver cagionato l'incendio, dal quale poi il *Vittoria* fu quasi completamente distrutto.

Stamane gli otto arrestati giunsero in Genova e furono tradotti in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 maggio (*Gazzetta*). — **Per la consegna del Canale Carlo Alberto.** — In seguito al trasporto del Canale Carlo Alberto, sorgeva una grave questione fra il nostro Municipio ed il Demanio dello Stato per la riconsegna del canale.

Il Demanio, dietro una visita ordinata all'opera, rilevava molti difetti ed esigeva dal Municipio nuovi e gravi lavori, la cui spesa sarebbe ammontata ad oltre centomila lire.

La vertenza dura da anni. Ultimamente la Giunta inviava un nuovo dettagliato memoriale al Governo, chiedendo nello stesso tempo di venire ad una risoluzione della lunga questione.

Accogliendo queste istanze, il Governo inviava ieri in Alessandria l'ing. Garavelli, ispettore del real Corpo del Genio Civile, il quale, in compagnia dell'assessore dell'Ufficio d'arte, del sindaco e d'un ingegnere dell'Ufficio tecnico della finanza, procedeva tosto ad una minuta ispezione del Canale, attualmente asciutto.

La visita è continuata anche oggi e si ha ragione di credere che la vertenza sarà finalmente risolta senza gravi sacrifici da parte del Municipio, il quale ne ha già fatti troppi, pel trasporto di questo benedetto canale.

AOSTA.

9 maggio (*Sorella*). — **Bruciata viva.** — L'altro giorno certa Tassi lasciava momentaneamente sola in casa nel vicino Comune di Nus una sua bambina di nome Delia, d'anni 7, per sbrigare qualche faccenda in paese.

La piccina si avvicinava imprudentemente al focolare acceso e si appiccava il fuoco alle vesti. In un attimo la poveretta si trovò avvolta dalle fiamme.

Alle sue strazianti grida accorse la madre di ritorno a casa, ma nonostante le sue sollecite cure, la Delia cessava di vivere il giorno appresso in seguito alle gravissime scottature riportate in diverse parti del corpo.

CASALE MONFERRATO.

8 maggio (*t. c.*). — **Consiglio comunale.** — Aperta la seduta il sindaco con alcune comunicazioni, fra cui l'offerta di L. 1000 a lui stata fatta, in memoria del suo antecessore, dal fratello Giovanni Savio e ripartite fra gli istituti di beneficenza.

Vengono ratificate varie deliberazioni d'urgenza della Giunta, fra cui la causa contro il cambista Ferraris Federico di Torino per titoli stati trafugati alla Scuola Luparia.

La Commissione per le imposte dirette pel biennio 1900-1901 riesce così composta: dottor Castellani, avvocato V. A. Barberis, ing. Rabeglino, Negro Candido, Corrado C., Margara avv. T., Margara V., Ottolenghi avv. T.

Sono eletti supplenti i signori: avv. Gio. Martinotti, Venchi Adriano, Corino Demetrio, avv. A. Feira.

A commissari aggiunti per l'imposta fabbricati riescono eletti definitivi: Bramante farmacista Carlo, Pavia cav. Giuseppe, ing. Franchi e geom. Fossati.

A supplenti: avv. F. Marga e ing. Alasna.

Il Consiglio, udite le spiegazioni del dott. Beltrame e dichiarazioni dell'avv. Tavallini, approva la convenzione coll'Opera pia della Misericordia in ordine al servizio sanitario, in massima già accettata dalla Giunta, ed ora con modificazioni approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, e ripresentata per ciò al voto del Consiglio.

Si è astenuto il consigliere Cavallero.

Il Consiglio addiviene alla importante discussione della convenzione cogli industriali relative alla tranvia.

Sostanzialmente gli esercenti fornaci da calce e cemento si obbligano a costrurre un binario di tranvia sulla strada Casale-Pontestura e precisamente dal rivo Rirea ai loro stabilimenti presso Casale ed eventualmente fino allo scalo merci — cioè per una tratta di cinque a sette chilometri — a tutte loro spese, entro un anno dalla approvazione della convenzione.

La durata della concessione sarà di anni 30 in via provvisoria e fino a che si sia compiuto l'allacciamento fra gli stabilimenti e lo scalo merci, a favore dei concessionari. Il Comune rinuncia all'applicazione del regolamento sui carichi ai carri che trasportano sulle strade comunali i loro prodotti finiti.

Ciò mediante, il Comune viene ad essere esonerato da seguenti ed ormai inutili spese di manutenzione di quella strada, rovinata da immane carreggio.

Interloquiscono il *sindaco, Binelli, Cavallero, Tavallini, Lanza e Caire.*

Il Consiglio approva, unanime, la convenzione con modifiche di pura forma, proposte da Caire e Lanza; astenuti Tavallini Ottavi e Margara V., perchè interessati.

L'assessore *Montalenti* riferisce circa le prove fatte dal Comune per l'illuminazione pubblica ad incandescenza in confronto con quella ordinaria dei becchi a gaz.

Risultato delle prove sarà l'adattamento dei becchi Auer ad incandescenza a tutti i fanali entro la cinta della città.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

CHIVASSO.

9 maggio. — **Grave disgrazia.** — Certo Cena Giovanni di Giovanni, d'anni 25, abitante nella frazione Boschetto, mentre si recava ieri sera, verso le 20, ad irrigare un prato, colto improvvisamente da un malore, cadde malauguratamente in un fosso contenente pochi centimetri d'acqua e vi annegava miseramente.

CUNEO.

9 maggio. — **Liste elettorali.** — La Commissione provinciale elettorale nell'ultima sua seduta colla presenza del presidente del Tribunale, conte Arnaldi, e dei commissari Palma, consigliere di prefettura, Roggiero, Sacerdote e Boretti, approvò le liste elettorali politiche ed amministrative dei seguenti Comuni:

Circondario di Alba: Bergolo, Lerice, Gorzegno, Albaretto Torre, Cerretto Langhe, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Serravalle Langhe, Baldissero, Santa Vittoria Neviglie, Montaldo Roero, Barbaresco, Rodello, Scaletta Uzzone, Castelletto Uzzone, Roddino, San Benedetto Belbo, Montelupo Albese, Niella, Mango, Santo Stefano Roero, Priocca, Cossano Belbo, Castiglion Falletto, Castelletto Monforte, Grinzane, Perno.

Circondario di Cuneo: Tarantasca, Rittana, Aisone, Vignolo, Entraque, Monterosso Grana, Pradleves, Valgrana, Pietraporzio, Boves, Albaretto Macra, Castelmagno, Vernante, Roccasparvera, Chiusa Pesio, Valloriate, Montemale, Acceglio, Demonte, Stroppo, Elva.

Circondario di Mondovì: Mombasiglio, Montaldo Mondovì, Farigliano.

Circondario di Saluzzo: Revello, Casalgrasso, Isasca, Pontechianale.

— **Disgrazia.** — In Torre Mondovì la bambina Ferrero Lucia, mentre inconscia trastullavasi sul ciglio d'un rivo, disgraziatamente caduta nell'acqua vi periva miseramente affogata.

— **Suicidio.** — In Vignolo, certa Occelli Maddalena, deludendo la vigilanza dei suoi parenti, gettavasi in un canale d'acqua, da cui veniva estratta freddo cadavere. Sembra che la povera infelice fosse affetta da alienazione mentale.

MONTEU DA PO

9 maggio. — **Festeggiamenti.** — Domenica, 14 corr., la Società operaia di mutuo soccorso festeggierà solennemente il sesto lustro della sua fondazione. Al banchetto interverrà, dicesi, anche l'on. Frola.

MORTARA.

9 maggio (*Pum*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera si trattò delle modificazioni riguardanti il sorteggio dei consiglieri comunali avvenuto malissimo per l'elezione del corrente anno, stante il vuoto verificatosi per qualche decesso.

Venne dato parere favorevole per lo svincolo della cauzione prestata dalla Banca Popolare di Alessandria la liquidazione assuntrice della cessata esattoria comunale.

Si procedette poscia alla nomina dei membri della Commissione di prima istanza per le imposte dirette pel biennio 1900-1901 e risultarono confermati i signori Troncone ing. Paolo, Bonacossa geom. Emanuele, Sommi dott. Enrico, Pavesi cav. avv. not. Pier Luigi, Rossi cav. Quinto, Ferraris Luigi, Zabetti geom. Battista, Gola [illegible] Luigi, e nuovo eletto: Agosino Giuseppe.

La seduta si chiuse con varie interpellanze fatte dal consigliere S. Rolandi.

NOVARA.

8 maggio (*Gusso*). — **Il Consiglio comunale** si è riunito ieri sera. Presenti 32 consiglieri.

Venne presentato il conto comunale dell'esercizio 1898.

I nove rappresentanti per l'elezione della Commissione mandamentale per le imposte pel biennio 1900-1901, vennero designati nelle persone dei signori Ferosi cav. Giuseppe (conferma), Pas Carlo (nuova elezione), Magnani Ricotti avv. comm. Vittorio (conferma), Tornielli marchese cav. avv. Rinaldo, deputato al Parlamento (conferma), Isola ing. Fortunato, Marchesi Vincenzo, Giulietti dott. Luigi, Zanner Alessandro, e Bazzano avv. Luigi (nuove elezioni).

A membro della Commissione amministrativa della Biblioteca Negroni, in surroga del dimissionario ingegnere Luigi Andenna, venne nominato l'ing. Pietro Travaglini.

Dopo lunghissima discussione, si finì per approvare la proposta di ratifica della deliberazione della Giunta per l'adesione al ricorso in Cassazione del Pubblico Ministero contro la sentenza del pretore di Vercelli per contravvenzioni inflitte ai prestinai, per l'inosservanza del calmiere del pane.

Si deliberò la nomina di un nuovo veterinario al macello pubblico.

Si votarono L. 300 per maggior indennizzo per acquisto terreno per sistemazione della strada Baraggioli.

Si deliberò una cessione di terreno per l'impianto di una fabbrica di ghiaccio artificiale con relativa cella frigorifera.

E dopo la mezzanotte venne levata la seduta.

— **Pel mercato dei bozzoli.** — Il sindaco ha pubblicato un manifesto determinante le norme e prescrizioni che regolano l'imminente mercato dei bozzoli.

— **La proprietà di un altare nella chiesa di San Marco.** — Una pia signora, a proprie spese, su disegno dell'architetto Oliverio, e dopo accordi col vescovo e colla Curia, fece innalzare nella chiesa suddetta un massiccio altare in marmo di Levanto, con ricchi bassorilievi in bronzo.

Ma ora che l'altare è compiuto e scoperto, dall'Autorità ecclesiastica venne intentata una lite contro quella signora, certa Pistola, che, oltre aver speso un'ottantina di migliaia di lire, aveva depositata una rispettabile somma per una Messa quotidiana.

Motivo della lite è il fatto che si vuole che alla statua del Sacro Cuore di Gesù posta nel centro dell'altare si venga sostituita la Madonna. Intanto l'altare c'è, ma non vi si può celebrare perchè il vescovo monsignor Pulciano non lo permette.

CORRIERE AGRARIO

Il prezzo dei bozzoli - La Diaspis pentagona
Il rimedio Perosino contro la fillossera.

Anzitutto una lieta notizia alle buone massaie che stanno per mettere in incubazione il seme bachi.

Il prezzo della seta è in rialzo, le qualità greggie si pagano da 56 a 57 lire cadun chilogramma, con tendenza all'aumento; nella Lombardia, ove si suole conchiudere in anticipazione i contratti di vendita dei bozzoli, si impegna il prodotto prossimo a L. 4,25 per chilogramma, e per le qualità scelte si ha la certezza di arrivare alle L. 5.

Con questi prezzi rimuneratori aumenta l'interesse di attendere con slancio ed impegno alla bachicoltura, la quale potrà assicurare alle famiglie di agricoltori una buona entrata, consolante preludio della nuova campagna.

***

La bachicoltura ci trae a parlare di un nuovo malanno che colpisce il gelso e che ha fatto capolino anche in Piemonte. È la *diaspis pentagona*, insetto di origine giapponese che invade le ramificazioni ed i giovani tronchi dei gelsi formando delle incrostazioni biancastre che hanno l'aspetto di irregolari spennellature di calce. L'insetto minutissimo si propaga con estrema rapidità, impedisce alla pianta di vegetare regolarmente, ciò che questa intristisce e muore.

La *diaspis* preferisce il gelso, ma, si noti bene, perchè ciò è importantissimo, si adatta a vivere anche sopra numerose altre piante nostrane, come il pesco, il salice, l'ippocastano, il faggio, i fagiuoli, ecc., sulle quali spiega l'azione sua deleteria.

Questa infezione si è manifestata per la prima volta in Italia nel 1886 nell'alta Brianza, dove venne studiata dal chiarissimo naturalista prof. Felice Franceschini, il quale, colla cortesia che lo distingue, ci comunica che si può dire fino a ieri risultavano infette le provincie di Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Cremona e Novara; questa però nel solo Comune di Pombia. Nel giorno 6 aprile testè scorso il prof. Forti, direttore dell'Ufficio agrario provinciale di Cuneo, constatò la presenza della *diaspis* nel territorio del Comune di Cuneo sopra alcuni gelsi Cattaneo, importati dalla Lombardia colla massima buona fede da persone amanti del progresso agrario.

Fortunatamente è possibile distruggere istantaneamente la *diaspis* con un mezzo semplice e poco costoso, il quale consiste nell'imbrattare i rami infetti con una emulsione composta di litri 10 di acqua, Ett. 1 1/2 di carbonato di soda anidro (soda Solvay) e di Ett. 6 di olio pesante di catrame, e che si prepara agitando energicamente la miscela, rinnovando lo sbattimento ogni volta che si applica il rimedio.

Speriamo che, mercè l'attività spiegata dall'Ufficio provinciale di Cuneo e dal Comizio agrario locale, l'infezione scoperta in quel territorio venga soffocata e non si estenda. Intanto invitiamo gli agricoltori a vigilare ed a denunciare alle competenti Autorità il malanno appena avvertito, affinchè possa applicarsi immediatamente la cura, che da apposita legge 2 luglio 1891 è dichiarata obbligatoria. Si rammenti che dai gelsicoltori deve temersi la *diaspis* come dai viticultori si paventano i danni della fillossera.

***

A proposito della fillossera, siamo certi tornerà gradita ai lettori qualche notizia intorno ai primi risultati della cura delle piante col cianuro di potassio, secondo il sistema ideato dal dott. Perosino.

Sanno i lettori che il Perosino consiglia di inoculare le piante affette da parassiti animali di qualsiasi natura, come fillossera della vite, afidi dei peschi, pidocchio lanigero del melo, *diaspis* del gelso, ecc., con cianuro di potassio, il quale, entrando nei succhi circolanti dei vegetali, avrebbe la proprietà di uccidere i parassiti, senza recar nocumento alcuno alla pianta.

Siccome questo rimedio era stato proposto nientemeno che per combattere la fillossera, sollevò nel campo degli specialisti molto rumore, e, diciamolo pure, sebbene a malincuore, molte avversioni. Dei rimedi contro la fillossera ne passarono delle centinaia, ma finora nessun fortunato inventore potè cingere la corona della vittoria ornata dai quindicimila napoleoni d'oro promessi dall'Accademia di Francia.

Ciò però non autorizza alcuno, per quanto autorevole, a sentenziare *a priori*, e tanto meno poi a gettare il ridicolo sulle nuove proposte, come qualche professore si è testè compiaciuto di fare a proposito del sistema Perosino, quasi che le scienze naturali e lo studio della questione fillosserica fossero di esclusiva competenza di un determinato nucleo di persone. Noi, amanti della libera discussione, dalla quale soltanto scaturisce il vero, ci ribelliamo a questi metodi di ostruzionismo.

Venendo ora ai risultati pratici, ottenuti dall'applicazione del sistema Perosino, basandoci sulle esperienze a noi note, possiamo dichiarare che l'efficacia della cura riuscì completa nella maggior parte dei casi per combattere i parassiti animali del pesco, del pomo e del pero; in quanto alla fillossera della vite sarebbe ora prematuro ogni giudizio, poichè è mestieri attendere la calda stagione, propizia alla vitalità e propagazione del parassita.

Numerose sono le esperienze in corso e sui risultati riferiremo coscienziosamente. Rimanendo intanto in benevola aspettativa, auguriamo che al genio italiano arrida la sorte di debellare il nemico fatale della viticoltura europea.

S. L.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Seguito del programma della prima Gara comunale ordinaria che avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 corrente.

Concorso Universitario.

Concorrono tutte le Facoltà dell'Università di Torino, le Scuole degli ingegneri, di medicina, veterinaria e farmacia di Torino.

Tutti gli studenti inscritti ad un corso di una Facoltà o Scuola suddetta possono concorrere a rappresentare la Facoltà o Scuola cui appartengono, purchè siano anche soci del Tiro a segno di Torino. Le iscrizioni a socio si accettano anche durante la Gara; per i minori di età però si richiede il consenso paterno in carta libera debitamente legalizzato dal sindaco del Comune di residenza.

Bersaglio regolamentare di scuola. Distanza m. 200. Tre serie di 8 colpi, utile la migliore, le altre servono di graduatoria. Punti sommati colle imbroccate.

Tassa d'iscrizione L. 1.

Premio Unico Universitario sul risultato complessivo dei tre migliori rappresentanti delle singole Facoltà o Scuole.

Bandiera d'onore alla Facoltà o Scuola la cui rappresentanza abbia ottenuto il maggior numero dei punti.

La bandiera dovrà essere riportata in Gara al primo Concorso Universitario dell'anno susseguente presso questa Società.

La Facoltà o Scuola che in tre concorsi consecutivi riuscirà vincitrice, rimarrà proprietaria della bandiera.

Sopra una targhetta in argento fissata sull'asta della bandiera sarà inciso la data del concorso ed i nomi della Facoltà o Scuola vincitrice e dei suoi rappresentanti.

Premiazione speciale. — Medaglia d'oro di 4° grado ai tre vincitori della bandiera d'onore.

Premiazione d'onore ai rappresentanti. — Medaglia d'oro di 4° grado per punti 32 e diploma di 1° grado; medaglia d'argento di 1° grado per punti 30 e diploma di 2° grado; medaglia d'argento di 2° grado per punti 27 e diploma di 2° grado; medaglia d'argento di 3° grado per punti 24 e diploma di 2° grado; medaglia di bronzo per punti 20 e diploma di 3° grado.

Premiazione di maggioranza relativa ai migliori risultati individuali. — N. 12 premi in denaro.

Per ottenere i premi di maggioranza relativa dovranno raggiungersi almeno 21 punti.

Concorso Esercito

riservato ai Corpi militari della guarnigione di Torino col rispettivo fucile d'ordinanza.

Numero dei rappresentanti ogni Corpo (sott'ufficiali, caporali e soldati) non superiore ad 8. Bersaglio regolamentare. Distanza m. 200. Tre serie di 8 colpi per tiratore. Utili le due migliori. Punti sommati colle imbroccate.

Premi ai Corpi. — Sul risultato complessivo dei tre rispettivi migliori rappresentanti. — 1° premio medaglia d'oro di 3° grado; 2° e 3° premio medaglia d'argento di 1° grado; 4° e 5° premio medaglia d'argento di 2° grado; 6° e 7° premio medaglia d'argento di 3° grado.

Premi individuali ai rappresentanti. — 1° premio medaglia d'oro di 4° grado; 2° e 3° premio medaglia d'argento grande; 4°, 5° e 6° premio medaglia media; 7°, 8° e 9° premio medaglia piccola; 10°, 11° e 12° premio medaglia di bronzo grande.

Regate interuniversitarie e d'incoraggiamento.

Alle ore 16 di domani, giovedì, organizzate dal R. R.-C. I., avranno luogo in Torino le regate interuniversitarie e d'incoraggiamento.

Fra le gare, desta molto interessamento quella della Coppa del Ministero dell'istruzione pubblica. Difende quest'anno la Coppa l'Università di Torino; è annunciato quale competitore valente l'equipaggio dell'Università di Pavia.

La vendita dei biglietti per assistere alle regate ha luogo in apposito locale della Galleria Subalpina, ove i soci del R. R.-C. I. possono pure ritirare i biglietti cui hanno diritto.

La gara al *Foot ball*.

Le gare d'eliminazione della gara al *Foot ball*, indette dalla « Juventus », avranno principio domenica, 14, e seguiteranno nei giorni festivi.

Gare al bigliardo al *Voigt*.

A parziale modificazione dell'orario antecedente stabilito, le gare di eliminazione si faranno giovedì e sabato, alle ore 16,30, e le gare definitive, alle 20,30. Domani gare al *carino* e sabato gare al blocco e carambola. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il giorno primo d'ogni gara.

Società « Audax Italiano ».

Marcia di allenamento di 106 chilometri.

Giovedì, 11 corrente, avrà luogo la seconda marcia di allenamento sul percorso Torino-Pinerolo-Perosa e ritorno (km. 106) in ore 7. Il passo di marcia non sarà mai superiore ai 20 km. all'ora. Ritrovo ore 4,30 alla barriera di Orbassano, partenza ore 5 precise. Tutti i ciclisti possono prendere parte alle marcie di allenamento.

REATI E PENE

Tante volte va la gatta....

(*Tribunale Penale di Torino — Sezione IV*).

Non già per l'importanza del fatto contemplato in questo processo, ma piuttosto pel monito che la sua sentenza il Tribunale dirige a coloro che eccedono nei mezzi di difesa, facciamo volentieri cenno di questa causa.

Sogliono i contadini specialmente, e chi vive in deserta campagna, premunirsi contro l'invasione possibile dei ladri, tenendo doppiette cariche e fucili armati in casa, pronti a sparare al primo allarme. Ma se la legge concede effettivamente questo mezzo..... esplicito ed energico di sbarazzarsi d'importuni visitatori, prescrive tassativamente i casi in cui si può farne uso. Ed i casi non sono molti e richiedono una gravità accertabile di condizioni pericolose per l'incolumità della persona e delle cose. (Articoli del Codice penale 376, 406, 407, 408 e 410.)

Così tale Tosco Giovanni, carradore, residente sullo stradale di Lanzo, da alcun tempo si era accorto della sparizione di legnami da costruzione nel suo cortile, ove ne aveva il deposito. Siccome il giuoco..... durava da troppo, il Tosco, che è un buono e coraggioso giovinotto, appostò tutta una notte dello scorso febbraio per sorprendere il ladro costante ed ostinato. E questi, in omaggio al proverbio che ho messo a titolo, se ne venne ad alba incipiente, afferrò un travicello, se lo recò sulle spalle e s'avviava a squagliarsela come al solito, quando una terribile scarica di moschetto lo fermò di botto. Subito un dolore acuto alla schiena l'avvertì ch'era ferito ed abbastanza gravemente, e per non cadere in mano al nemico cercò lo scampo attraverso alla campagna. Ma, sopraggiunti in guardie, lo trassero in arresto.

La giustizia trovò troppo precipitato il provvedimento preso dal Tosco per liberarsi dal ladro, il quale non aveva alcuna intenzione di nuocere alla persona, e pur ammettendo che la malattia non era stata lunga e ch'egli agì dopo provocazione grave, lo condannò a 9 giorni di detenzione. Il ladro, tale Lorino Carlo, fu condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Presid. avv. Villa; P. M. avv. Versetti; Difensori avvocati De Agostini e Bracale.

I mentitori.

(*Tribunale Penale di Torino — Sezione V*).

Vi fu, or non sono molti mesi, un periodo di tempo in cui i giudici, allarmati dalla frequenza con cui i testimoni in cause penali cadevano in mendacio, avevano usato con un certo rigore dei mezzi loro concessi dalla legge per convincere quei mentitori che la verità dinanzi alla giustizia non deve tergiversarsi mai.

Con tali intendimenti il legislatore ha statuito negli articoli 312, 313, 314, 315 del Codice di procedura penale.

Nella retata fatta in quei giorni di questi poco onesti cittadini erano stati compresi tali Falchero Giovanni e Dislo Maddalena. Del loro arresto, per una credita costante contraddizione di testimonianza, in una causa gravissima penale per rissa e rapina parliamo quando ci occorse dare di questa il resoconto. Ora ci affrettiamo a rendere nota la liberazione loro concessa dal Tribunale, innanzi cui erano stati tradotti quali falsi testimoni, perchè accertata l'insistenza di reato.

Presidente: avv. Marenco di Moriondo; P. M. avvocato Bertolino; Difesa: avv. M. Clarotti, P. Fariselli e Cesare Damiani.

La condanna di un padre incestuoso.

Ci telegrafano da Parma, 9, ore 14,5:

Un certo Colla, minacciando di morte sua figlia quindicenne con una roncola e con un bastone, ottenne di saziare un suo brutale mostruoso desiderio carnale. La moglie lo denunziò. Fu condannato oggi ad anni dieci di reclusione.

Agenzie e agenti in Tribunale.

(*Tribunale penale d'Alessandria*).

Alessandria, 9 maggio.

(Gagliardo) — L'anno scorso, al mese di giugno, grandi cartelloni appiccicati ai muri, manifestini distribuiti nei negozi, circolari inviate a domicilio, annunziavano alla cittadinanza che si era aperta in Alessandria, via Alessandro III, una *Casa di commissioni*, la quale si occupava di molteplici affari, come di vendite, compere, affitti, riscossione e pagamenti di somme, distribuzione di impieghi, componimento di liti, ecc.

L'apertura di questa grandiosa nuova Agenzia destò subito un discreto interesse nella nostra città e fornì materia di discorso per qualche giorno; ma poi tutto tacque. Dopo pochi mesi l'Agenzia scomparve e si seppe più tardi che i direttori di essa erano stati arrestati.

L'Autorità giudiziaria istruì regolare procedimento e sabato venivano tradotti davanti al nostro Tribunale i nominati: Allara Augusto, d'anni 49, di Villanova Monteleone, residente in Albenga, detenuto dal 17 agosto dell'anno scorso; e Bargagli Giacinto, d'anni 26, di Todi (Perugia), residente in Alessandria, a piede libero.

La causa, incominciata sabato, è terminata ieri sera fra il più vivo interesse del pubblico, dopo aver dato luogo a molti incidenti.

Il P. M., nella conclusione della sua arringa, minuta e stringentissima, aveva domandato per l'Allara la pena della reclusione per mesi 14 e la multa di L. 1200; pel Bargagli mesi 7 e lire 600.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Allora, con sua sentenza pronunciata stamane, condannava l'Allara alla reclusione per mesi otto e alla multa di L. 200, mandando assolto il Bargagli.

Arti e Scienze

IL TORRENTE

di M. Donnay.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 7 maggio.

Al teatro della Comédie Française è andato in scena un dramma in quattro atti, di Maurizio Donnay, autore di quegli *Amanti* che anche costì a Torino ebbero recentemente tante repliche trionfali e furono oggetto di molte discussioni.

Il nuovo dramma del Donnay s'intitola: *Il Torrente*. Nessun simbolismo in questo titolo. Il « torrente », come appare fin dal primo atto, è la forza motrice che pone in azione le macchine delle officine del signor Lambert, proprietario d'una cartiera, in attesa che fornisca all'autore uno scioglimento comodo, benchè un po' discutibile.

Questo Lambert è un tipo di borghese ricco, attivo, positivo, di logica netta, ma corta, di molto orgoglio, ignaro d'ogni delicatezza del cuore; sua moglie — come occorreva per il dramma — è tutto l'opposto di tale carattere: sentimentale, dal cuor tenero e fiero.

Non lungi dalla cartiera abitano gli sposi Versannes: una donna frivola, giovane bambola parigina, che non vuole aver figli per non deformarsi la vita; il marito sentimentale e tenero — come la signora Lambert.

Ciò che si può prevedere accade: Versannes e la signora Lambert, che non trovarono al loro focolare l'anima gemella, si accendono di mutuo amore. Da due mesi, anzi, s'appartengono, e questa falsa posizione potrebbe prolungarsi se, improvvisamente, la signora Lambert non si fosse avveduta d'essere incinta. Ora, già da un paio d'anni, ella vive con suo marito in uno stato d'assoluta separazione. Che fare? Versannes, consigliato dall'amico suo Morins, psicologo distinto, dice alla signora Lambert: « Partiamo! » La signora Lambert, per parte sua, confida la propria posizione al buon curato Bloquin, il quale, stupito, ascolta, pieno di pietà per la peccatrice. Che fare? Se suo marito fosse un cuore elevato, un'anima generosa, suscettibile della grandezza del perdono, la confessione del peccato sarebbe la soluzione vera, ideale, secondo la religione, la morale, la giustizia. Ma con Lambert, cuore arido, coscienza stretta, anima piccina, nulla si può sperare, nulla è da tentare. Conviene, ad ogni costo, evitare la confessione. E il curato dà alla signora un consiglio che, astrattamente, non è da ipocrita, ed anche ingiusto, per quanto concerne il marito tradito ed ignaro — ma che

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

SILVIA MARSELLI

di

ENRICA BARZILAI-GENTILLI

Ma la fanciulla, semplice ed ingenua, non pareva accorgersi dell'ammirazione e dei desiderii che suscitava a sè d'intorno. Sino ai vent'anni, un vago ideale soltanto aveva occupato la sua fantasia, mentre il cuore rimaneva perfettamente tranquillo. L'ufficio di ridestarlo spettava a Paolo Marselli, un giovane napoletano, da qualche tempo domiciliato in Venezia, quale impiegato di una neo-eretta Banca di credito. Bianca l'aveva incontrato in società, e la maschia figura, lo spirito brillante, i modi insinuanti di quel suo assiduo ballerino l'avevano tosto conquistata.

Nei circoli bene informati si mormorava però che il Marselli fosse un giovane di nessuna serietà, e dedito, più di quanto fosse concesso all'età sua, alle donne ed ai piaceri.

Tali voci giungendo all'orecchio dei genitori di Bianca, li indussero a respingere la domanda di matrimonio a loro rivolta dal Marselli, dopo alcuni mesi di corte assidua. Ben altro maritaggio essi sognavano per l'adorata figliola. Ma lei, istruita in precedenza dal giovane amato delle sue intenzioni, e venuta a conoscenza del rifiuto dei suoi, aveva cominciato a piangere, a disperarsi e ad affermare con romantica esaltazione: « o lui, o nessuno! »

La visione allora dell'adorata creatura, triste, languente, soccombente forse allo strazio del cuore, li aveva ridotti a loro malgrado ad acconsentire....

Un anno dopo quell'unione, una mattina la giovane sposa era venuta a confidare piangendo alla sua mamma, che il marito non era rientrato che all'alba.

Quelle scappate notturne si succedevano poi con grande frequenza. L'ingenuo affetto, il puro bacio della moglie, erano presto venuti a noia al giovane gaudente, ed egli andava alla ricerca di baci scottanti, di più sapienti carezze. Neppure la nascita di Silvia, avvenuta dopo tre anni di matrimonio, valeva a mutarlo; anzi le sofferenze della gravidanza, le cure della maternità, lo allontanavano più che mai dalla giovane sposa.

In quell'epoca egli stringeva una relazione amorosa con una ballerina di rango francese che furoreggiava al teatro Fenice, e poichè gli applausi suscitati dalle ardite piroette della danzatrice e dalla sua provocante nudità eccitavano la gelosia del Marselli, egli la induceva ad abbandonare il teatro. Ma le sue rendite non erano sufficienti a pagare i molteplici desiderii della diva, così che, dopo aver dissipato in meno di un anno la dote della moglie, egli intaccava la cassa della Banca alla quale era impiegato. Alla vigilia però di venire scoperto partiva per l'America, accompagnato dalla donna che aveva causato la sua rovina.

Quale strazio per la povera Bianca, quando dal suo babbo aveva appresa una simile nuova; questi però aveva subito dichiarato di essere disposto a pagare il debito disonorante del genero, non volendo che quel nome che la legge non concedeva alla moglie di abbandonare fosse ricoperto d'infamia. E non appena egli ebbe appreso che la nuova residenza del fuggiasco era a Nuova York, lo rendeva edotto di ciò, imponendogli però di mai più far ritorno a Venezia e di riguardare spezzato il legame, che lo univa alla sua Bianca.

Quanto aveva sofferto la poveretta, che, malgrado tutto, amava sempre l'infedele! Dopo aver trascinato per qualche anno miseramente l'esistenza, ella moriva nell'inverno dell'ottantaquattro, in seguito ad una flussione di petto, dichiarava il medico, uccisa dal dolore, pensava la sventurata madre. In quel medesimo anno un'altra tomba si schiudeva. Carlo Origo, la cui fibra d'acciaio sembrava dover sfidare il tempo ed il dolore, moriva improvvisamente nel suo studio, colpito d'apoplessia cerebrale.....

Quanto volentieri la desolata vedova avrebbe seguito nella tomba i suoi diletti; ma la forza di vivere la trovava pel pensiero di quella bimba, che rimaneva affidata alle sue cure e che aveva già tanto sofferto vedendo portarsi via la mamma ed il nonno, mentre serbava un sordo rancore a quel babbo cattivo, ch'ella intuiva origine di ogni loro sciagura.

Con la morte del marito, che, quale primario avvocato del fôro veneziano, percepiva dei lauti guadagni, la situazione finanziaria di Marianna Origo, già scossa dalla somma sborsata dal defunto per il genero, si era di molto peggiorata. Così che dal lussuoso primo piano del palazzo situato nel centro del Canal Grande, aveva dovuto passare in un modesto quartierino del terzo, che i signori della Repubblica riservavano alla servitù; aveva poi licenziato i domestici, limitandosi a tenere quella buona Marta, che la serviva sino dai primi anni del suo matrimonio.

Ogni sacrificio le era sembrato lieve, purchè la sua diletta nipotina non mancasse di nulla, e potesse compire, con la scorta di buoni professori, un corso regolare di studi e dedicarsi con profitto alla musica, alla quale si dimostrava tanto inclinata. E sempre per quella cara, Marianna Origo era disposta adesso ad uscire anche dal suo ritiro, e a riapparire in quella società che l'aveva vista giovane e felice e che doveva ritrovarla affranta ed abbattuta dagli anni e dal dolore!

III.

La vecchia Marta entrò come una bomba nel salottino ove le sue padrone stavano sorbendo quella tazza di caffè che suggellava al solito la loro modesta colazione.

— Visite, visite — gridava con voce stridula scuotendo la bianca testa, e dimenando le scarne braccia, mentre porgeva alle padrone due eleganti carte da visita.

« Marchese Aldo Doriengo », « Marchesa Jenny Doriengo née comtesse de Soissons », lesse con soddisfazione e meraviglia la signora Origo.

— Sicuro, il primo piano sale al terzo — diceva la Marta; — ci ho gusto per la signorina Silvia, che non voleva saperne di nuove relazioni. C'è di là il domestico dei marchesi, venuto a sollecitare da parte dei suoi nobili padroni l'onore di essere ricevuti dalla signora Venieri-Origo.

— Bisognerà riceverli subito? — chiese Silvia alquanto sconcertata.

— Lo metti forse in dubbio, signorina?

— Marta ha ragione, mia cara, — osservò la nonna, — non si può corrispondere con una scortesia ad atto così gentile.

— Vado subito a recare la risposta al domestico che attende in anticamera — disse Marta soddisfatta — e se mi permettono indosserò poi l'abito delle feste; non voglio che i marchesi Doriengo abbiano ad immaginare che la nobile signora Venieri-Origo non disponga nemmeno di uno straccio di cameriera.

Appena uscita la Marta, Silvia volse in giro lo sguardo, come a persuadersi se il modesto salotto arredato all'antica fosse degno d'accogliere i nobili visitatori. Ma il suo visino gentile non esprimeva una soverchia soddisfazione, mentre lo sguardo si posava sui vecchi mobili dalle forme antiquate, dalle stoffe fruste e sbiadite dal lungo uso, sulle cornici dorate degli specchi, annerite dal tempo, e incontrava qualche povero ornamento non atto certo a rivaleggiare con i lussuosi gingilli inventati dal raffinato gusto moderno. Compiuto quel poco confortante esame, Silvia si accinse ad aggiustare la cuffietta nera, che faceva risaltare l'argento dei capelli della nonna e a sollevarle la gorgieretta di pizzo, che nascondeva alquanto il suo povero collo esile e raggrinzito.

— Sai che con le mie vesti da lutto sono sempre in punto, — le osservò lei, — faresti meglio a preoccuparti del tuo abbigliamento.

— Io non mi presenterò a quei signori — rispose la fanciulla.

— Non ci mancherebbe altro, — esclamò la signora Marianna, — non avrebbero da conoscere la mia bimba diletta, e poi con le mie orecchie come faccio a sostenere da sola la conversazione?

(*Continua*).

Spettacoli di mercoledì 10 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *Gioconda*, opera — Ingresso L. 2.

GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggius), ore 20,45: *La moglie giovane* — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lambardo), ore 20,40: *La Mascotte* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *La Mascotte* — L. 0 70.

SCRIBE, ore 20,45: *Rita*, opera — L. 1.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIARDINO DELLA CITTADELLA: Esposizione orticola dalle ore 8 alle 19.

MOLE ANTONELLIANA: Feste e fiera di beneficenza — Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 ingresso cent. 20; dalle 20,30 alle 22 cent. 50.

bisogna pur riconoscere come l'unica soluzione pratica ed accettabile in tali circostanze: rinunciare all'amante, ridiventare una sposa fedele e rassegnata, riaccostandosi al marito in modo che non vi sia scandalo nè divorzio.

Ma la signora Lambert non si sente la forza di rinunciare al sacrificio. Sta per partire con Versannes; ma all'ultimo istante non si sente la forza d'abbandonare i due bimbi che ebbe da suo marito. Si appiglia ad un partito disperato: confessa ogni cosa al Lambert. Questi, implacabile, la scaccia. Allora la povera madre abbraccia i suoi figliuoletti stupiti, che non comprendono, se li stringe al cuore, li copre di baci; poi fugge. Ma non è per raggiungere Versannes, che l'attende: è per precipitarsi nel torrente che fa girare le ruote della cartiera, ed ove il suo corpo viene sfracellato negli ingranaggi. E quando quei poveri resti umani vengono portati, sovra una barella, fra gli operai dell'officina che si scoprono il capo e le donne che si fanno il segno della croce, il dottor Morins dice al parroco: « Noi conosciamo il segreto di questa morte; siamo come due auguri e non possiamo guardarci senza piangere! »

Il successo di questo dramma fu abbastanza buono: i pochi critici che finora ebbero tempo di pubblicarne un giudizio, encomiano la bellezza fine dei dialoghi e quella di certe scene, ma si mostrano alquanto severi per l'intreccio, nel quale ravvisano diverse pecche. Così il Dequesnel scrive che il bilancio del dramma può così stabilirsi: un atto d'esposizione pura, lunga, quasi inutile, tutta di conversazioni; due atti di « consultazioni », e un atto finale di dramma intenso, brutale, imprevisto, senza preparazione; e, che appare la negazione di quanto lo precede. Quest'armatura leggera e un po' vuota d'azione s'adorna d'un dialogo fulgente di felici trovate, ma l'emozione è nella forma assai più che nella situazione. E', insomma, l'opera incompleta d'un uomo d'ingegno, più scrittore che drammaturgo, e che non seppe, questa volta, spalancare completamente le porte del teatro.

Il presidente della Repubblica assisteva alla rappresentazione e fu applaudito dall'uditorio.

Scoperte archeologiche in Aosta.

Ci scrivono da Aosta:

In Aosta, nel torrente Buthier ora quasi a secco per la magra delle acque, si scoprì un tubo spezzato in piombo della lunghezza di m. 2,90 col relativo anello di congiunzione ad una estremità. Il tutto del peso complessivo di chilogrammi 180. Lo spessore del tubo, benchè corroso dalle acque, è ancora da 10 a 15 millimetri. Il tubo non è saldato all'anello; la congiunzione fu fatta a pressione. Il tubo ha una nervatura esterna nel senso della sua lunghezza. L'anello ha la base esterna piana, e si è dalla parte della base dell'anello che il tubo ha la nervatura. Il tubo è di forma rotonda. L'area della sua sezione interna è di decimetri quadrati 1,19.

A pochi metri di distanza, pure nel letto del Buthier, si scoprì un altro anello in piombo con i relativi avanzi dell'interno dei tubi in piombo che congiungeva quest'anello è del peso di chilog. 36.

Il tubo interno ha ancora lo spessore di due centimetri, e, come il precedente, non è saldato.

La forma del tubo nell'anello è ellittica. L'area della sua sezione è di decimetri quadrati 3,19.

Questi sono avanzi della condotta che portava l'acqua potabile dalla Comba (regione a levante di Aosta, dove si rinvennero, diversi anni fa, un canale romano) nella Aosta romana.

Questi avanzi furono raccolti e salvati dal solerte nostro ispettore dei monumenti, il cavaliere avvocato P. Frassy.

Nel sito dove si trovarono i detti avanzi esiste una linea di grandi massi quadrati di tufo calcare e di pudinga, dello stesso genere di quelli dei monumenti romani che trovansi nella città di Aosta.

Assai probabilmente questi massi servirono a formare la diga romana del Buthier.

Negli scavi che si fecero in Aosta nel 1807, si scoprì, ancora in posa, nel sito delle Terme Romane, tubi pure in piombo dello stesso genere, ma di calibro assai minore.

Teatro Carignano. — Oggi, mercoledì, come i lettori sanno, avrà luogo al Carignano la prima rappresentazione della *Gioconda* del Ponchielli. Protagonista sarà la signora Isabella Paoli; nella parte di *Laura* apparirà la signorina Berlendis; in quella della *Cieca* la signorina Allasia, che già sostenne la stessa parte al Regio. Il tenore Quiroli, il baritono Giraldoni, il basso Rossi sono ben conosciuti: i due ultimi furono tra i migliori elementi della stagione di carnevale al Regio.

Si può quindi sperare una esecuzione non inferiore a quella che si ebbero della stessa opera, in questi ultimi anni, in Torino.

La prima della *Moglie giovane* del Rovetta. — Ricordiamo che stasera al teatro Gerbino ha luogo, come già annunziammo, la prima rappresentazione della *Moglie giovane* di Gerolamo Rovetta.

Il nome dell'autore è fra i più cari al pubblico torinese, che altre volte ha dato il primo e fortunato battesimo ai suoi lavori, quali i *Disonesti* e *Principio di secolo*. La commedia, poi, si annuncia interessante per l'intreccio dell'azione e per lo studio psicologico. Talchè quella di stasera è una rappresentazione di non ordinaria importanza, alla quale accorrerà tutta la Torino intellettuale delle grandi occasioni.

Augurii di buon successo.

Teatro Alfieri. — Venerdì, 12 corrente, avrà luogo la serata d'onore della signora Callisaria Giuseppina, invece di stasera, come era già stato annunziato.

Stasera si rappresenterà la bella operetta: *La Mascotte e Lorenzo XIV*.

La Risurrezione di Cristo, l'applaudito Oratorio del maestro Perosi, avrà ancora due esecuzioni a prezzi popolari: giovedì 11 alle ore 14 precise e venerdì 12 alle ore 21.

Oltre le sedie ridotte a L. 10 e 5 venne aggiunta una terza serie di sedie a L. 3. I posti in piedi, L. 1 50.

La Fiera artistica alla Mole Antonelliana si inaugurerà oggi alle 15 sotto la presidenza di S. A. la Principessa Elena duchessa d'Aosta, rappresentante la presidente onoraria del Comitato la principessa Letizia, assente, con l'intervento di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, di S. E. il neo-eletto cardinale arcivescovo e delle Autorità.

In giro pei teatri di fuori. — La Duse e Zacconi ottennero al teatro Valle di Roma, nella *Moglie di Claudio*, un altro splendido successo.

I due sommi artisti, dopo la tournée d'Italia, imprenderanno una *tournée* estiva, che comincerà in Svizzera (Ginevra, Lucerna, Zurigo) e continuerà in Olanda (Amsterdam e Aja), per proseguire a Vienna, Berlino, Bucarest e terminare nella Scandinavia.

Gabriele d'Annunzio, secondo il *Don Chisciotte*, ha già pensato ad un altro lavoro teatrale. Egli vuole provare il dramma lirico, il libretto, ma il dramma lirico di una proporzione amplissima, di argomento altissimo, come la epopea wagneriana dell'*Anello dei Nibelungi*. E questo disegno, ormai completamente fissato, ha esposto ad alcuni amici, come il Michetti e lo Scarfoglio. E fra gli amici, che dell'arte hanno così viva religione, il disegno si è ancora allargato nel concepimento dell'attuazione pratica. Ma per ora non se ne deve dire di più; forse, fra alcuni giorni, la notizia potrà darsi più realmente.

Al Manzoni di *Milano* Irma Gramatica che afferma viepiù le sue qualità di valentissima attrice, darà sabato prossimo, per la sua beneficiata, un nuovo lavoro in un atto di *Marco Praga* dal titolo *Il dubbio*.

Venne inaugurato a *Bologna* dalla Compagnia di prosa Cataluzi il nuovo Politeama del Faltoar. Questo ritrovo estivo è disposto semplicemente, con una gradinata che si alza di fronte al palcoscenico e ai lati corre un piccolo rialzo a gradini, che termina con alcune barcacce vicino alla ribalta. La platea è spaziosa e in essa sono disposte molte sedie.

Alle Folies-Marigny di *Parigi* è piaciuto un nuovo ballo dei signori Bernes e Alix: *La Fontaine des Fées*.

Il mercante Tarabeck sta per maritare sua figlia Cassideh al giovane signore Malek Ali, quando la bella fanciulla cade in potere del Gran Turco, il quale fa gettare in mare il fidanzato. Ma ecco appare una fata: la fata delle Fontane, che vive sotto l'acqua, e che conduce Cassideh in mezzo ai pesci a raggiungere Malek Ali. E Cassideh diviene essa pure una fata: la fata dell'Amore.

La musica è graziosa e bene adatta al soggetto, è del maestro Salvayre. Alcuni quadri sono veramente bellissimi.

Uno dei più insigni romanzi del secolo, *Le Confessioni di un ottuagenario*, di Ippolito Nievo, si è pubblicato ora in una nuova edizione popolare: tre volumi della *Biblioteca amena* dei fratelli Treves. Nuova edizione veramente, non ristampa: perchè tutto il testo del romanzo è stato riveduto sul manoscritto originale e diligentemente corretto da Dino Mantovani, il quale vi ha anche premesso una prefazione biografica e critica, nella quale si rifà di sana pianta la storia del libro e del suo autore.

Intanto si annunzia prossima la pubblicazione della monografia completa su Ippolito Nievo, che il Mantovani stesso ha intessuto su preziosi documenti inediti, e che costituirà un libro tutto nuovo e attraente sul poeta soldato e su la letteratura e la politica dei suoi tempi (1831-61).

Il Mantovani e i suoi editori si propongono così di ridar fama e vita a un ingegno non dimenticato, ma non abbastanza aiutato sinora dalla fortuna, a un autore de' più attraenti e ad uno de' più gentili eroi del Risorgimento italiano.

Concorso. — È aperto un concorso per titoli al posto di preside della Facoltà commerciale « Luigi Bocconi » istituita dal comm. Ferdinando Bocconi in Milano, presso il R. Istituto tecnico superiore, con lo stipendio di L. 6000 annue.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande alla direzione di detto istituto non più tardi del 10 giugno prossimo.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

Viaggi di Principi. — Il Duca d'Aosta si recò ieri ad Aosta, e fece ritorno fra noi iersera stesso.

Il Duca di Genova partì col diretto delle ore 20,20 per Roma.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Bertetti, e per la capitale partì iersera l'on. Cortese.

Consiglio comunale. — La prossima seduta del Consiglio comunale avrà luogo nel pomeriggio di venerdì 12 corrente. Fra i primi argomenti inscritti all'ordine del giorno sono: « Modificazioni alle trattative per la trasformazione del Teatro Regio e la sua concessione ad una Società costituenda per 15 anni dal 1° gennaio 1900.

La quistione del Regio sta quindi per ritornare dinanzi alla nostra rappresentanza comunale, che in grande maggioranza, nella seduta dello scorso lunedì, già s'era manifestata favorevole alla proposta della Giunta, quantunque non siasi raggiunto il numero di 41 voti, richiesto dalla legge.

Ospizio Marino Piemontese. — La visita per le fanciulle povere bisognose della cura marina è fissata alli 24 e 25 maggio, alle ore 10, presso l'Ospedale di San Giovanni, e al giorno 28 maggio sarà consegnata la tessera a quelle che furono accettate.

Le ragazze che si presentano alla visita devono essere munite delle fedi di nascita, di povertà e di vaccinazione. L'età idonea è rigorosamente fissata fra i 5 e i 20 anni.

La partenza per Loano avrà luogo il giorno 2 giugno, ed il ritorno a Torino il 10 luglio.

Ospedale infantile Regina Margherita. — Il cavaliere d'onore della Regina, conte Guiccioli, ha telegrafato ringraziando per l'inaugurazione del busto della Regina nell'ospedale che porta il suo nome.

La Direzione dell'ospedale avverte poi che, sebbene la vendita dei biglietti della Lotteria dei premi reali sia stata molto limitata, nel giorno 15 corrente alle ore 17 nella sala di Direzione dell'ospedale con ingresso libero, il Comitato delle signore patronesse farà procedere all'estrazione dei sei numeri vincitori imbussolando solamente i numeri venduti.

Si pregano intanto i vincitori degli altri premi che ancora devono ritirarli a farlo non più tardi del 15 corrente.

La ditta Bertelli alla *Carità del Sabato*. — Ieri la Società di prodotti chimici e farmaceutici A. Bertelli e C.ia ha inaugurata la mostra campionaria che volle instituire nella nostra città.

La mostra si apre sotto i portici di piazza Castello, presso la Galleria Subalpina, in un elegantissimo negozio, che non può non attirare gli sguardi e l'attenzione di quanti vi passano innanzi.

L'apertura della mostra fu poi motivo per noi di vero compiacimento, perchè la ditta Bertelli ha voluto che l'inaugurazione della sua mostra torinese fosse accompagnata da un atto di pietà. Con gentile pensiero infatti donava ai poveri della nostra *Carità del Sabato* un ragguardevole numero di scatole della sua catramina, così favorevolmente nota al mondo medico, come lo sono e lo saranno sempre più gli articoli di toletta igienica, di cui la ditta Bertelli si è fatta una vera specialità, seguendo i consigli dei migliori chimici sanitari.

Due donne colpite da insulto apoplettico. — Verso le 12,40 di ieri, negli uffici della Società dei Consumatori gas, in via Alfieri, una donna sconosciuta sui sessant'anni, di statura media, poveramente vestita, fu colpita da insulto apoplettico. La poveretta venne soccorsa dall'ispettore della Società signor Eustacchio e da altri impiegati, e poco dopo fu visitata dal dottor Marone. Due guardie municipali la trasportarono poscia al San Giovanni, ove fu ricoverata.

— Poco più tardi, mentre certo Milanesio Giuseppe, abitante in via Beccaria, N. 9, discendeva le scale in compagnia di certa Valleria Domenica, d'anni 68, che egli accompagnava al San Giovanni, perchè malaticcia, la donna fu colpita pure da insulto apoplettico.

Trasportata in vettura all'ospedale, la povera donna vi giunse cadavere.

Incendio. — Ieri, poco dopo le 18, si sviluppò un incendio nel forno del signor De Antonio Antonio, in via Barbaroux, N. 7.

Accorsero pompieri e guardie, e poco dopo l'incendio era spento. Il danno è di qualche centinaio di lire; il signor De Antonio è assicurato.

Povera operaia! — Ieri, alle ore 16, l'operaia Jorietti Giuseppina, ventenne, addetta alla fabbrica del signor Maiossi, in corso Brescia, N. 11, mentre era intenta al proprio lavoro presso un bilanciere, si lasciò cogliere la mano destra sotto il bilanciere stesso.

La poveretta s'ebbe letteralmente schiacciato il dito indice; condotta all'Ospedale di San Giovanni, dovette subire tosto l'amputazione di due falangi del dito schiacciato.

Un cadavere nel Po. — Ieri, alle ore 17, certi Ramasso Domenico e Oria Nicola avvertirono le guardie rurali della Madonna del Pilone che alcune ore prima avevano estratto dalle acque del Po il cadavere di un uomo sconosciuto, dell'apparente età d'anni 45.

Il cadavere è vestito decentemente di panno scuro e porta una cravatta rossa; venne deposto sulla sponda destra del fiume, a disposizione dell'Autorità, che si recò sul luogo per gli incombenti di legge.

Un astuccio misterioso. — Verso la fine dello scorso aprile, in una cantina sotterranea, in via San Dalmazzo, N. 9, venne trovato un piccolo astuccio in peluche rosso, contenente una polizza del Monte intestata a certo Ferreri, portante un pegno di tre spille d'oro una da uomo le altre due da donna.

L'astuccio venne consegnato alla Questura, la quale sta facendo indagini in proposito, dubitandosi che il pegno sia stato fatto da un ladro.

Una piccina buttata al suolo da un carro. — Ieri, alle 10,30, la ragazzina Brusaiolo Matilde, d'anni 6, abitante alla Vittoria, in detta borgata, venne urtata e gettata al suolo da un carro condotto da certo Sarde Bernardo e ne ebbe una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro.

Fu medicata dal dott. cav. Ghirardi, che la giudicò guaribile in 8 giorni.

Ingombri nelle linee tranviarie. — Un carro carico di ferro, condotto da certo Mina Giovanni, d'anni 41, essendosi affondato nel terreno, all'angolo delle vie Siccardi e Garibaldi, causò un'interruzione del servizio tranviario delle diverse linee per circa un quarto d'ora; cioè fino a quando il Mina, aiutato da volonterose persone, potè rimettere in carreggiata il suo veicolo.

Questo accadeva alle ore 10,30 di ieri.

Verso le 17, poi, mentre una locomotiva della tranvia della Società Belga Torinese, trainando due carri carichi di ciottoli, stava per entrare nel deposito al num. 27, sul corso Regina Margherita, uno dei carri uscì dalle rotaie; per rimetterlo sul binario occorsero più di 40 minuti, durante i quali dovette essere interrotto il servizio delle linee di Vanchiglia e Porta Palazzo.

Nessuna disgrazia alle persone.

La poesia della donna. — Berozzo Marietta, d'anni 27, donna.... allegra, essendo ubbriaca per la molta *grappa* bevuta, cadde al suolo sulla piazza Emanuele Filiberto.

Il sig. Nieddu Enrico, abitante in via Santa Chiara, N. 5, rialzò la donna e l'accompagnò nella vicina farmacia Cooperativa, dove le fu somministrato un cordiale; quindi, a mezzo di vettura pubblica da lui stesso noleggiata, la condusse nella caserma delle guardie municipali della Sezione 2ª Dora.

Quivi la disgraziata fu colta da delirio; venne assistita fino al termine della crisi da alcune guardie della sezione.

Un muratore caduto. — Il dott. cav. Ghirardi, alla Madonna di Campagna, medicò il garzone muratore Boetti Giacomo, d'anni 15, abitante sullo stradale di Lanzo, 111, di una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, prodottasi accidentalmente, in seguito a caduta. Fu giudicato guaribile in nove giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Mangiardi Teresa un portafogli contenente discreta somma; da altri un portasigari di cuoio, un paio occhiali per signora, un berretto per ragazzo, un portafogli vuoto.

Musica al pubblico. — Domani il Corpo di musica della Società generale degli operai, diretto dal maestro Devecchi, darà concerto al *Caffè Ghilini* del Valentino, dalle ore 16 alle ore 18,30, col seguente programma:

1. Marcia Militare, Gandolfi — 2. Mazurka, *Palmiro*, Cousino — 3. Sinfonia, *Il finto Stanislao*, Verdi — 4. Valzer, *Onde di lago*, Mariani — 5. Preludio, quartetto, tempesta e finale nel *Rigoletto*, Verdi — 6. Polka, *Canettieri in festa*, Sacco — 7. Concerto per bombardino nell'*Attila*, Verdi — 8. Galop.

STATO CIVILE. — Torino, 9 maggio 1899.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Rudello Simone con Cerutti Rosa — Santi dottor Mario con Grossi Eugenia — Migliaro ing. Spirito con Minoglio Teodolinda.

MORTI: Masuela Giuseppe, d'anni 50, di Moncalieri, macellaio, via Nizza, 23.
Bertarelli Nicolò, id. 80, di Levanto, pensionato governativo, via Assarotti, 7.
Demaria Giov. Battista, id. 65, di Cumiana, negoziante, via Botero, 1.
Cappa-Bava barone Tancredi, id. 61, di Torino, maggiore d'artiglieria a riposo, via Della Rocca, 20.
Callisano prof. Giovanni, id. 61, di Costigliole d'Asti, insegnante municipale, via Garibaldi, 19.
Feglia Giuditta n. Cross, id. 89, di Vallanzengo, agiata.
Ottino Giuseppe, id. 18, di Quassolo, tappezziere.
Moiso Sebastiano, id. 54, di Caluso, contadino.
Pettiti Sofia (ved.) n. Miranda, id. 29, di Napoli, artista.
Valletti Michele, id. 56, di Giaveno, vendit. giornali.
Rasaico Giuseppe, id. 50, di S. Damiano d'Asti, calzolaio.
Pasqua Maria, id. 17, di Pontedecimo, sarta.
Selini Maria Antonia n. Fves, id. 39, di Marsiglia, casal.
Bertolotti Giuseppe, id. 83, di Dronero, legatore libri.
Più 4 minori di anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ebbero luogo ieri, nel pomeriggio, i funerali del compianto ingegnere elettricista signor **Rinaldo Figari**, di Genova, morto nella nostra città a soli 26 anni, dopo breve malattia.

Vi intervennero in gran numero amici, colleghi ed impiegati della Società di elettricità Siemens-Halske di Berlino, a cui apparteneva, della Società anonima di elettricità Alta Italia di Torino, ecc.

Il feretro era coperto di bellissime corone inviate dalla famiglia, dalle Società di elettricità, dai direttori di essa, dai colleghi, ecc.

Asti. — Il signor Giacomo Baltario, consigliere comunale, che, semplice operaio, col lavoro e coll'intelligenza era riuscito a raggiungere un'agiatezza non comune. Aveva già 62 anni. E' vivo il compianto.

Bahia (Brasile). — Lanzi, noto baritono della Compagnia di operette Tomba.

Cosenza. — Marchese Antonio Lucifero, padre del deputato del Collegio on. Alfonso Lucifero.

Friburgo. — Pietro Esseiva, d'anni 76, ex-giudice. Fu membro del Governo friburghese all'epoca della guerra del Sanderbund e della rivoluzione del 1848. Dopo questi avvenimenti, egli era partito dalla Svizzera ed entrato al servizio di Roma nell'esercito pontificio. Era assai noto per le sue poesie latine.

Girgenti. — Monsignor D. Pompeo De Spoto dei baroni del Salacio, decano della chiesa cattedrale.

Grosseto. — Cav. R. Ponticelli, d'anni 60, già sindaco ed ora [illegible] del Comune.

Lari (Pisa). — Comm. Aristide Palmeri, tenente-generale nella riserva.

Napoli. — Fiore Alfonso, d'anni 42, ingegnere.

Parma. — Prof. Giuseppe Sabbioni, insegnante di storia nel Liceo di Reggio Emilia.

Parigi. — Maurizio Romieu, vice-presidente del Comitato della « Gioventù realista ». — Constant Brochart, pittore, al quale si deve la rinascenza del pastello in Francia: aveva 84 anni.

Piacenza. — Cav. Carlo Gromotti, pittore e musicista valente. — Dott. Francesco Segadelli, segretario presso la prefettura.

Villarocca (Cremona). — Soldi Celestino, sindaco di Pessina Cremonese.

COSE LIETE.

Nozze. — A Canelli (Asti), il capitano del 42° reggimento fanteria sig. Lorenzo Barco, con la signorina Giuseppina Gancia.

A Livorno (Toscana), il pittore Plinio Nomellini con la signorina Griselda Cuicci di Genova.

A Piacenza, il conte Douglas-Scotti da Vigoleno, tenente nell'esercito, con la contessina Cigala-Fulgosi.

A Roma, il pittore Eliodio Migliorati con la signorina Ida Ramadoro, e il maestro di musica Alessandro Cardoni con la signorina Maria Carotenuto.

Sabato la *Stampa* incomincierà la pubblicazione di un **romanzo nuovissimo inedito**, veramente interessantissimo ed emozionante, di uno degli autori più in voga attualmente a Parigi

SIMON BOUBÉE

Il nuovo romanzo, scritto appositamente per uno dei grandi fogli parigini, che ne cominciò da pochi giorni la pubblicazione, si intitola

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Questo strano e immaginoso lavoro, che continua le tradizioni dei *Misteri di Parigi*, dell'*Ebreo errante* e delle *Memorie di Rocambole*, è certamente destinato ad un grande successo fra i romanzi di avventure.

Da molto tempo i diversi aspetti della vita parigina, dalle sale dorate della società più elevata fino ai ritrovi misteriosi della più lurida plebaglia, non furono più riprodotti con tanta vigoria di tinte e con tanta varietà di scene e di avvenimenti: il dramma sanguinario si accompagna spesso coll'episodio burlesco, la commedia allegra e briosa con scene passionali e incidenti lugubri.

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

è un protagonista di rara potenza ed efficacia, una specie di Fra Diavolo parigino, un misto di ferocia e di generosità, personaggio da leggenda in un ambiente ultramoderno.

Non tralascino i lettori della *Stampa* di incominciare la lettura del nuovissimo romanzo

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Leggete in quarta pagina

L'INNOCENTE

ULTIME NOTIZIE

Voci contraddittorie sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,25:

Stamane si fanno correre ancora voci contraddittorie. Vi è chi assicura con molta insistenza che l'accordo di Pelloux con Visconti-Venosta è ormai conchiuso col concorso di due amici di Sonnino, aggiungendo che entro oggi si darebbe l'annunzio della costituzione. Però tale affermazione è recisamente smentita da altri, che aggiungono che la soluzione è tutt'altro che vicina e certamente nè oggi nè domani avrebbesi la soluzione.

Le pubblicazioni del "Figaro" sull' "Affare"

Le sedute pubbliche della Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,50:

Il *Figaro* annunzia che, contemporaneamente a quella degli ultimi documenti dell'inchiesta della Cassazione, comincerà domani la pubblicazione d'uno studio d'insieme dell'affare Dreyfus, che avrà grande analogia col rapporto di Ballot-Beaupré.

Le tre sedute pubbliche del processo di revisione si terranno il 29, il 30 e il 31 del corrente maggio.

Il Sudan aperto al commercio.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Il *Times* ha dal Cairo che il Sudan si aprirà al commercio nella prima quindicina di settembre. I prodotti esteri pagheranno solamente una leggera tassa statistica a Wadi Halfa. I prodotti sudanesi pagheranno il dazio del 20 0[0]. Gli europei potranno possedere beni fondiari. La ferrovia del Sudan sarà terminata prima dell'apertura del commercio.

Il ministro russo in Serbia.

Belgrado, 10 (*Stefani*). — Il ministro russo Schadowsky fu richiamato. Gli succede Alessandro Nicolajewich Staal.

Ammutinamento di truppe inglesi.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* segnala un grave ammutinamento di 500 soldati a Guernesey (*Isole normanne*).

Eccidio di truppe boliviane.

Un telegramma da Washington a giornali inglesi reca:

Il ministro boliviano presso gli Stati Uniti ebbe notizia dal suo Governo d'un orribile eccidio di soldati boliviani per opera degli indiani. Centoventi soldati erano stati mandati a domare una rivolta d'indiani, e il comandante della colonna aveva chiesto al sindaco di Mohoza che gli desse un prete, il quale accompagnasse i soldati. Il sindaco non credette di doverlo fare; allora i soldati arrestarono ed incarcerarono così il sindaco come il sacerdote.

Quest'ultimo sarebbe allora riuscito a far venire buon numero d'indiani dei dintorni, i quali, da lui istigati, circondarono e catturarono 105 soldati.

Il prete celebrò la messa e quindi incitò gli indiani a trucidare i captivi tutti — il che non tardarono a fare.

Naturalmente questa versione del fatto presenta varie inverosimiglianze ed appare estremamente parziale.

Un colossale banchetto a Dewey.

L'annuncio dato da Mac-Kinley che l'insurrezione alle Filippine poteva considerarsi terminata fu accolto in tutti gli Stati Uniti da grandi dimostrazioni di gioia in numerosi *meetings* e persino nelle prediche dei *clergymen*.

A New York si è pensato, in segno di esultanza, di offrire un banchetto all'ammiraglio Dewey quando ritornerà dalle domate Filippine. Il banchetto sarà colossale, senza precedenti: i commensali pagheranno cento dollari (più di 500 franchi) a testa!

Un avvocato che si appropria 32,000 lire e scappa con una signora.

VERONA, 9. — L'avv. A. A., dopo essersi appropriato circa 32,000 lire, che gli erano state affidate per amministrarle, ha preso il volo.

Egli si è assentato sin da mercoledì scorso, dicendo che doveva recarsi a Roma a discutere una causa davanti alla Corte dei conti, per incarico d'un notissimo avvocato e senatore.

Si insiste anche nella voce ch'egli sia partito in unione con una signora dell'aristocrazia, la quale, difatti, manca dal domicilio coniugale fino da mercoledì.

Vi ha anche chi asserisce che la signora in parola abbia asportato da casa persino la posateria d'argento, oltre d'aver lasciato al marito la cura di pagare alcuni debiti fatti da essa in questi giorni.

Si arguisce che le due scomparse non siano casuali, perchè l'avvocato era intimo della casa della signora.

Un delitto ad Omegna.

Abbiamo da Omegna, 8:

Stamane, verso le ore 6, fu trovato sotto un piccolo ponte della strada che conduce ad Agrano il cadavere di un certo Bertinetti Giuseppe di Giovanni, con una grave ferita alla testa e diverse piccole ferite alle braccia ed alla gola. Pare trattarsi quasi con sicurezza di un omicidio, senza però sapere il movente.

Il diligente e solerte pretore avv. Giuliano ha aperto la prima istruttoria, ed è giunto pure sul luogo l'avv. Copperi, giudice istruttore del Tribunale di Pallanza.

Il morto aveva appena 19 anni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 maggio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 11,4 Massima + 19,2
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,4.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 8: + 17,7
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 12,0
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 9: + 19,0
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 14,1
11 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6; tramonta alle ore 19, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 10	43 10
» — per giugno	»	43 40	43 40
» — 4 luglio-agosto	»	43 75	43 80
» Sore — 4 mesi ottobre	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 12	33 37
» 4 mesi da ottobre	»	31 75	31 12

Mercato debole.

LIVERPOOL, maggio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuto — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda pel mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	balle N.	15,000	15,000
di cui per la speculazione	»	1,000	2,000
per la consumazione	»	14,000	13,000
Importazioni	»	7,000	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 11[32]	3 21[64]
per maggio-giugno	»	3 11[32]	3 21[64]
per luglio-agosto	»	3 22[64]	3 11[32]
per settembre-ottobre	»	3 11[32]	3 11[32]

HAVRE, maggio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	700	1,200

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	6,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, aprile (sera)

Cotoni filati e cotoni credi.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, maggio (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3[4]	17 3[4]
» » per giugno	»	17 3[4]	17 3[4]

Mercato calmo.

BREMA, maggio (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rms.		[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO, maggio (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. sedina		11 15	11 20

MARSIGLIA, maggio (sera)

Frumenti — Importazioni quintali		— —	10,087
» — Vendite		500	3,500

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MERCATO DI NEW-YORK

Cambio su Londra	D.	— —	4 85
» Parigi		— —	— —
Petrolio Standard White	»	6 93	6 95
» » a Filadelfia	»	6 93	6 90
Cotone Middling	»	6 1[4]	6 1[4]
» a Nuova Orleans	»	5 13[16]	5 7[16]
Entrata cot. nella giorn. tutte U.		16,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	2,000
» pel Continente	»	6,000	2,007
Frumento rosso	D.	81 —	81 1[2]
Grano turco	»	42 1[4]	42 3[8]
Farina extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 7[16]	6 3[8]
» — » good per corrente	»	5 15	5 15
Zucchero Muscovado N. 12	C.	4 1[4]	4 1[4]

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di [illegible] Giacinto, negoziante mercerie, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori rag. Faccio Carlo, ditta U. Mariol e Ferrarie Pietro, curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Bertarelli avv. Paolo. Attivo denunciato merci e mobili L. 7786, beni immobili L. 13,633, crediti 8135 90; passivo L. 36,849 87.

— Nel fallimento di Quarapia Ignazio, negoziante commestibili, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Bianchi Giovanna, De Prospero e Langosco Vincenzo, e quanto risulta quali creditori del fallimento, curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio sig. Moccagatta avv. Vincenzo. Nessun attivo fu rinvenuto, il fallito da parecchio tempo si recò in America.

— Nel fallimento Zanotti Battista, macellaio, fu fissato il 16 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 0[0].

— Nel fallimento Molino Francesco, negoziante mercerie, fu fissato il 22 corrente, ore 11, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Sulla domanda di moratoria di Negro cav. Augusto, dichiarato fallito, venne fissato il giorno 23 corrente, ore 9, per sentire in proposito i creditori.

— Nel fallimento di Basso Bernardo venne fissato il 16 corrente, ore 14, per la resa del conto.

— Nel fallimento di Ciaroni Tullio, parrucchiere, fu fissato il 22 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 0[0].

— Nel fallimento di Ferrante Francesco, trattore, fu fissato il 22 corrente, ore 14, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento di Fracho Enrico, negoziante mercerie, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Agnaroni e Rosso ditta, negozianti drapperie, venne rinviata la verifica dei crediti al 23 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Griva Pietro, negoziante [illegible] articoli, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Martino Giuseppe, negoziante pellami, venne fissato il 23 corr., ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 15 0[0].

— Nel fallimento Cantone Giuseppe, commerciante in genere, non si potè addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza, non essendo comparso che un solo creditore all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Berardelli procuratore Michele. Il fallito si sarebbe allontanato dal suo domicilio; pochi mobili di nessun valore compongono l'attivo; si ignora l'entità del passivo.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

9 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0[0] cont.	102 25	102 27	102 27	102 32
Id. fine mese	102 45	102 50	102 47	102 40
Id. 4 1[2] 0[0]	111 —	111 70	— —	111 75
Az. Meridionali	777 —	778 —	778 50	778 —
» Mediterranee	601 —	601 —	601 50	600 75
» Banca d'Italia	904 —	905 —	905 —	904 —
» B. Comm. It.	742 50	742 —	743 —	742 50
» Credito Italiano	620 —	617 —	619 50	618 75
» S. Sconto e Sete	— —	293 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	531 —	— —
» Banca Generale	101 —	— —	102 —	— —
» Rubattino	480 —	480 50	— —	478 —
» Raffiner.-Ligure	440 —	441 —	— —	— —
» Ceramica	345 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	108 —	137 —	107 —	— —
» Acciaieria Terni	1160 —	1160 —	— —	— —
» Milano vecchie	[illegible]	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	105 —	107 —	106 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	101 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	304 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	880 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	292 —	— —
» Ferriere Ital.	170 —	171 —	170 —	— —
Obbl. Italiane 3 0[0]	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0[0]	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 75	106 75	106 80	106 85
» Svizzera	106 10	— —	— —	— —
» Londra	26 92	— —	— —	— —
» Germania	131 65	— —	— —	— —

GENOVA, 9, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 30 — Fine corr. 102 53 — Prestito 112 — Banca 905 — Meridionali 777 — Mediterranee 601 50 — Rubattino 480 — Raffinerie 440 — Credito Italiano 620 — Acciaierie Terni 1160 — Ferriere 171 — Banco Sconto 263 — Raffinerie n. 343 — Cambio 106 75.

Calmi.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8 maggio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 430.

Londra, 8 maggio. — Pence 28 3[16] all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 maggio. — Si quota a centesimi di dollaro 61 5[8] per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 maggio. — Pesos carta 227 10 per 100 pesos oro.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 maggio — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.	— —	100 97
» » 3 0[0]	102 87 42	102 81
» » 3 1[2] 0[0]	102 87	102 85
Rendita italiana 5 0[0]	96 25	96 17
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	110 1[4]
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 1[4]
Turco nuovo	23 40	23 35
Banca di Parigi	— —	1170 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 4 0[0] unif.	— —	107 70
Rendita Ungherese 4 0[0]	— —	102 60
Rendita Spagnuola Estera	61 30	61 02
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	112 50
Credito Fondiario	— —	740 —
Suez	— —	3610 —
Lotti turchi	— —	134 75
Ferrovie Meridionali	— —	725 —
Rendita Russa nuova	— —	97 50
» Portoghese	— —	25 85
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	19 03

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	157 50	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	86 15	Lire italiane (carta)	44 30
B. Anglo-Austriaca	158 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 70
Austriache	361 —	Id. in carta	101 15
B. Austro-Ungarica	900 —	Union Bank	317 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	119 55
Argento	100 —	Ungherese	97 30
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	245 50
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 9 (chiusura).

Consol. inglese	110 1[4]	Egiziano 1883	107 1[2]
Rendita Italiana	94 3[4]	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28 3[16]	d'Inghilterra (— st.	54,000
Spagnuolo	60 5[8]	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23 1[8]	ghilterra (Lst.)	— —

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 41 5	Obbl. Ferr. Italiane	60 30
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	76 90	Obbl. di Roma	97 30
Credito Austr.	234 10	Ferr. Meridionali	142 50
Rendita Italiana	95 50	Ferr. Mediterranee	110 25
Id. 4 1[2] nuova	95 50	Banca Commerciale	190 —
Cons. Pruss. 3 1[2] 0[0]	100 75	Rumeno	774 50
Turco nuovo	23 40		

Berlino 9 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 4 0[0] e l'interesse sulle anticipazioni al 5 0[0].

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **106 76**

BORSA DI TORINO — 10 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 32 1[2].**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	106 62 1[2] 106 92 1[2]		— — — —
Svizzera	— 4 1[2]	106 12 1[2] 106 22 1[2]		— — — —
Germania	— 4	131 70 — 131 80 —		— — — —
Londra	— 5	26 92 — 26 95 —		— — — —
Id. lungo	—	— — — —		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0[0].
» » » di favore, limite minimo, 3 1[2] 0[0].

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0[0] nette da ogni tassa.

Rendita 5 0[0] per c. 102 32 1[2].
Rendita 5 0[0] per f. c. 102 62 1[2], 102 55, 102 57 1[2].

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	900 —	— —	B. Sconto	263 50	— —
Ferr. Mer.	776 50	777 —	Ferriere	170 —	171 —
Ferr. Med.	601 50	— —	Appl. Elettr.	280 —	290 —
B. Comm.	741 —	744 50		291 —	— —
Cred. It.	615 —	— —	Diatto	262 —	— —

Cronaca della Borsa. — 10 maggio. — Non si può dire che il mercato di stamane presentasse grande animazione, nè che i corsi addimostrassero grandi intenzioni di sostegno, ma in complesso la riunione parve meno antipatica delle antecedenti e le disposizioni generalmente migliori.

Forte nell'intimo esiste la persuasione che sia vicina la soluzione della crisi, la quale sarebbe stata protratta artatamente per dar tempo al compimento di un qualche fatto, che molti vorrebbero fosse l'occupazione di San-Mun.

Si confida in un Ministero che piaccia alla Francia, non dispiaccia alla Triplice e simpatizzi coi mercati finanziari, cosa tutta che a metterle insieme non è facile, ma che il desiderio e l'interesse fanno vedere possibile.

Il cambio risale lentamente a 106 875.

Prezzi nominali 9 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0[0] Nati Medit., Adr. e Sic.	325 50	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0[0]	365 —
Id. ferr. Romane 3 0[0]	330 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0[0]	340 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0[0]	460 —	Id. Can. Cavour 5 0[0]	500 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0[0]	341 —	Id. Risan. Napoli 5 0[0]	480 —
Id. » Novara 5 0[0]	215 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra, 7 0[0]	230 —
Id. » Cuneo 3 0[0]	384 —	Id. Ferr. Bra-Cantalupo	
Id. » » 5 0[0]	492 —	Castagnole Mortara	160 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0[0] Id. serie B, 1ª em. 1882	333 —	Obbl. Roma 4 0[0]	495 —
Id. serie A, 2ª em. 1883		Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1[2] 0[0] netto	445 —

Torino. — *Mercato dei cereali 8 maggio 1899.*
Mercato debole — Affari di poco dettaglio.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 14 50 a 16 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 14 25 a 14 75 — Avena da 20 a 20 25 — Avene superiori e grigie da 22 75 a 21 25 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 25 75 a 26 50 — Riso Boretto da 26 a 28 25 — Farine marca numero uno da 35 50 a 35 75 — Farine marca N. da 34 25 a 34 75 — Semole dure da pasta da 38 a 38 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.
Avena, riso, meliga, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 8 a 8 50 — Vitelli da 7 a 7 50 — Buoi o manzi da 7 a 6 75 — Torelli, tori, moggie o manze da 6 a 5 75 — Vacche e soriani in genere da 4 a 3 50 — Suini da 9 75 a 9 — Montoni, pecore e capre da 3 75 a 3 — Agnelli da 8 a 7 50 — Capretti da 8 a 7 50.

Vercelli, 8 maggio. — Abbiamo nell'ottava da cent. 25 a 50 di ribasso su tutte le qualità dei risi e dei risoni.
Senza variazione le altre granaglie.

Prezzi ai fenimenti,
(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso squadrato	L.	30 50	31 75	37 60
Id. avariato	»	22 75	24 —	37 70
Id. andante	»	22 50	22 75	36 65
Id. mercantile	»	30 —	26 75	33 35
Id. buono	»	29 75	30 75	33 90
Id. Boretto	»	27 25	28 25	34 30
Id. bertone sgusciato	»	27 25	24 50	33 90
Id. id. mercantile	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese	»	22 75	24 25	34 90
Risone Giapponese al quint.	»	20 —	21 75	— —
Id. Bertone id.	»	23 25	24 —	— —
Id. nostrano id.	»	21 25	22 50	— —
Frumento mercantile	»	24 50	25 50	24 85
Id. buono	»	26 —	26 75	24 80
Segale	»	18 75	19 25	19 50
Meliga	»	15 25	14 25	15 45
Avena Ita. loc.	»	11 50	12 25	17 45

Chieri, 8 maggio. — Frum. L. 25 25 — Meliga 15 50 — Segala 18 50.

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 8 maggio 1899.

Organzino	Colli	7	K.	314 10
Trama	»	3	»	187 10
Greggia	»	3	»	161 92
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	13	K.	1005 12
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 140			K.	12141 07

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (48)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Col bambino fra le braccia, stanca, abbattuta dalla commozione, Maria stava per varcar la soglia del palazzo, per entrare in quella casa dove poco tempo prima ella comandava da sovrana..... Un pensiero la inchiodò al posto dove si trovava. Che direbbe Armando? Accusata d'aver fuggito il tetto coniugale, non lo sarebbe, ora, d'aver fuggito il suo asilo di pazza? Dopo tutto, ella disobbediva alla volontà del marito. E il marito, d'altronde, non era più il medesimo. Durante l'agonia, lui, il salvatore, l'aveva lasciata agonizzare. Egli viveva ora tranquillo, indifferente obblioso. Non s'esponeva ella a trovare in casa sua peggio che l'amore scomparso..... la sua memoria tradita?.... Ricominciava il duello esaurente fra il cuore e lo spirito, fra la certezza e il dubbio; fra la passione e il terrore.....

Questo fu il più forte. Le perfidi suggestioni di Norberto continuavano la loro opera; a quella porta dietro la quale tutto era pieno del ricordo di lei, ella non osava suonare.

Passò il rimanente della giornata aggirandosi come le mendicanti, attratta, allontanata, cullando suo figlio sulle braccia, soccombendo alla stanchezza.

Sperava, almeno, di vederlo, Armando! Sperava poter leggere, forse, sul caro volto adorato un segno in cui attingere fiducia. Ma il palazzo pareva deserto. In mezzo alla vita intensa, nel frastuono della via, nel movimento degli esseri e delle cose, quella casa sola serbava il silenzio freddo della morte. Seduta su una panca, la più prossima, Maria guardava, quasi incosciente, la gente che passava, le carrozze, i passeggiatori in visita in quel quartiere elegante. I nomi di qualcuno le ritornavano alla memoria; ella li ripeteva fra sè, macchinalmente..... tutti si salutavano, si sorridevano..... tutti si conoscevano..... e lei, chi la conosceva, lei, adesso? Nessuno, neppure Armando, perchè egli era là, così presso e non accorreva! La febbre che sovreccitava il suo cervello, le dava visioni della sua vita, visioni vacillanti e tuttavia chiare, con tutto il corteo dei dolori e delle gioie, gioie effimere, dolori quasi continui: la sua infanzia, la sua giovinezza, un bravo spazio di cielo sereno e poi il fulmine.....

E delle ombre danzavano, confuse, poi distinte e poi svanivano; la madrina, Paolo, Margherita, Giovanna e il suo cane..... Sovratutto, Armando!..... Ma possibile che egli non la sentisse?

Quando venne la sera, ella era ancora là, sulla panca, nella desolazione delle idee stridenti. Il bambino si mise a piangere ed ella si scosse dal suo torpore, e cercò dove passar la notte.

Aveva ancora abbastanza danaro da pagarsi l'alloggio.

L'indomani, appena giorno, ella ritornò alla sua stazione davanti alla porta del palazzo per aspettare l'uscita d'Armando. Tutte le mattine egli andava all'ospedale, verso le nove. Quand'ella udì nell'interno lo scalpitio dei cavalli, il suo cuore battè così forte da farle male, e quando fu aperto il portone, a lei parve che la terra s'aprisse sotto ai suoi piedi. Vestito di nero, pallido come un morto, Armando, passò come in un turbine. Così triste ella lo vide in quell'attimo! Soffriva egli? Di che soffriva? Allora le proprie torture, sei mesi di prigionia, le sue lagrime, le sue grida, i suoi terrori, ella dimenticò tutto, unicamente occupata di lui. Ahimè! Era egli infelice come lei?

S'incamminò verso l'ospedale; il peso del bambino la schiacciava; le sue membra tremavano, estenuate; la fame torturava il suo stomaco; ma bisognava arrivare ad ogni costo, per quanto lontano fosse..... Ed era lontano.

Camminò circa due ore, e finalmente si trovò davanti all'ospedale. Ma non ne poteva più e, senza l'aiuto di qualche passante, sarebbe caduta. La fecero entrare in un'osteria; il bambino piangeva.

— Non vedete che domanda? — le disse una donna. — Avete almeno da dargli?.....

Ella aveva, le madri possono nutrire anche morendo di fame. Ma si sentiva male; si credeva perduta. Aveva nausee continue e un continuo rumor di mare muggiva ai suoi orecchi. E il bambino beveva avidamente, coi grandi occhi azzurri aperti in una estasi beata.

Maria pensava..... E se veramente era finita per lei? Se dovessero prenderla, portarla là all'ospedale, deporla su uno di quei letti sui quali in quel momento curvavasi forse Armando? Che ne sarebbe allora del suo angioletto? La disperazione suprema le dette la suprema energia. E siccome le domandavano di che aveva bisogno, ella disse:

— Vorrei scrivere.

— Farete meglio a mangiare.

Le portarono nondimeno ciò che aveva chiesto. In tutta fretta ella scrisse. Grosse lagrime cadevano dai suoi occhi, goccia a goccia, sulla carta. Ella mise il foglietto in una busta, scrisse il nome di Armando, ringraziò ed uscì. A pochi passi dalla porta dell'ospedale aspettava la vettura del dottore Durfort; il cocchiere dormiva; ella si slanciò, rapida, appuntò con uno spillo la lettera al vestitino del bambino, depose il caro fardello su un cuscino del coupè e andò a nascondersi nell'angolo di una porta.

Il cuore le balzava in petto..... ben presto apparì l'uomo che ella adorava.... ma che la faceva tremare. Dei giovani medici lo accompagnavano; egli li dominava tutti coll'alta figura. Ma un sorriso sfiorò le sue labbra; sempre tristissimo, egli salutò col capo, aprì lo sportello della vettura, salì, dicendo al cocchiere:

— A casa!

E in un lampo tutto scomparve, il padre e il figlio.

Allora un dolore orribile la dilaniò. Che cosa aveva sperato?

(La fine al prossimo numero).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da esse amministrati al 30 aprile 1899

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 183,889,756.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 marzo 1899	226,888	113,444,000	15,916	7,958,000
Nel mese di aprile 1899	—	—	1,831	915,500
In totale al 30 aprile 1899	226,888	113,444,000	17,747	8,873,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	74,577		1,333	
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	67,168		425	
In totale	142,045		1,758	
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	139,163		1,779	
Residuo cartelle estratte da pagarsi	2,882		22	
(Cartelle ritirate)	142,045	71,022,500	1,758	879,000
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1899 . . . N.	93,943	46,971,500	15,989	7,994,500
Delle quali: Al portatore	54,012	N.	12,546	
Al nome	41,931	»	3,443	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	46,674,156 24
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	7,942,302 63
Prestito con ammortamento — Conto annualità	»	746,803 45
Titoli di ...	»	1,558,535 50
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti — Per cause diverse	»	456,143 57
Crediti — Per assicurazioni incendi	»	14,898 84
Crediti — Ipotecari	»	76,455 84
Mobili e Carte Valori	»	33,910 70
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	810,379 10
Stabili di proprietà	»	1,292,357 61
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	64,377 55
Cartelle fondiarie in deposito	»	23,525,000 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Debitori per note di collocazione	»	46,481 14
Cedole di cartelle estratte	»	1,091 98
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	84,800,765 37

Spese

Interessi passivi	L. 16,123 81	
Spese d'amministrazione	» 40,449 30	
Sorveglianza governativa	» 1,750 »	58,323 11
Totale a bilancio		L. 84,859,088 48

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 5 0/0	L.	45,451,500 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 4 1/2 0/0	»	7,994,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	354,149 63
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	1,441,000 »
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	»	16,000 »
Diritti erariali	»	8,308 07
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti — per cause diverse	»	190,199 35
Debiti — per depositi per perizie	»	20,052 40
Debiti — per depositi incontanti a garanz. d'ipoteche	»	30,393 54
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	340,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	21,250,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	1,005,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	134,374 58
Fondo di riserva	»	876,193 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	»	63,516 12
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	84,134,096 06

Rendite

Interessi attivi	L. 63,485 98	
Diritti di commissione	» 7,897 [illegible]	
Proventi diversi	» 3,514 08	74,899 42
Totale a bilancio		L. [illegible]

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1897 N. »	L.	6 85
Anticipazioni su pegno — 1898 N. 110,070	»	2,356,129 50
Anticipazioni su pegno — 1899 N. 73,376	»	1,299,049 75
» su fondi pubblici N. 258	»	1,101,068 85
» su sete N. 11	»	548,001 50
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	19,366,368 51
Conti correnti ad interesse	»	2,600,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	84,317 03
Stabili di proprietà	»	255,740 00
Cassa contanti	»	438,647 63
Crediti diversi	»	1,142,308 98
Mobili	»	67,342 53
Spese straordinarie	»	—
Spese facoltative	»	—
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Totale delle Attività	L.	30,951,341 49
Titoli depositati L. 28,923,003 47; Magazzino sete, balle N. 110 » 747,106 »		29,[illegible] 47
	L.	60,051,500 06

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 33,361 30	
Interessi passivi	» 135,196 44	
Amministrazione	» 83,728 14	252,285 88
Totale a bilancio		L. 60,303,730 99

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7136	L.	13,042,981 73
Depositi a scadenza fissa N. 1010	»	6,024,884 10
Depositi speciali N. 4	»	1,990,405 03
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	111,062 18
Debiti diversi	»	843,091 50
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,501,566 73
Debiti per sopravanzi vendita pegni	»	47,116 77
Conti correnti per servizio di cassa	»	1,000,400 15
Servizio spese generali d'amministrazione	»	2,806 27
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	994,517 90
Avanzi di rendita dell'esercizio 1898	»	630,380 04
Sopravvenienze patrimoniali	»	3,584 01
Totale delle Passività	L.	29,131,256 02
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 1,860,990 »	
» custodia N. 251	» 7,036,803 »	
» amm. N. 553	» 10,899,502 »	
» per cauzioni	» 156,868 »	
» servizi Cassa	» 8,580,881 47	
sete per anticipazioni	» 747,106 »	29,300,150 47
	L.	59,[illegible]
Avanzi di rendita	»	6,394,436 30

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 802,859 40	
Proventi diversi	» 71,106 73	873,966 13
Totale a bilancio		L. 60,303,730 99

Torino, addì 1° maggio 1899.

IL PRESIDENTE: E. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.